SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

203ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-51

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 53-68

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 69-82

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1206) ***Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(9) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(36) ***CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(203) ***CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(1017) ***RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse***

(1174) ***MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi***

(1250) ***ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi***

(1255) ***VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica:***

MALAN *(FI)* . . . . . *Pag.* 3
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 3
DEBENEDETTI *(DS-U)* 4
FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza* 6
PASSIGLI *(DS-U)* 8, 12
PETRINI *(Mar-DL-U)* 9
PASTORE *(FI), relatore* 9

Verifica del numero legale 3

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 12

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1463) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 2002, n. 105, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale*** *(Relazione orale):*

CICOLANI *(FI), relatore* 13, 24, 28
PESSINA *(FI)* 14, 18
MALABARBA *(Misto-RC)* 18, 27, 34
PELLEGRINO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 21
LAURO *(FI)* 23
MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* 24, 33
PIZZINATO *(DS-U)* 28
VERALDI *(Mar-DL-U)* 29
DONATI *(Verdi-U)* 30
CHIRILLI *(FI)* 31
MENARDI *(AN)* 33

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Discussione:

(1473) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BONGIORNO *(AN), relatore* . . . . . *Pag.* 35
MALENTACCHI *(Misto-RC)* 38
DE PETRIS *(Verdi-U)* 40
D'IPPOLITO *(FI)* 42
COLETTI *(Mar-DL-U)* 44
BASSO *(DS-U)* 48

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1206:

Articolo 5 ed emendamento 5.511 e seguenti 53

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 59

DISEGNO DI LEGGE N. 1463:

Ordine del giorno G1 63

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 64

Decreto-legge 1º giugno 2002, n. 105:

Articoli 1 e 2 . . . . . *Pag.* 64

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 65

Articolo 3 66

DISEGNO DI LEGGE N. 1473:

Ordini del giorno G1 e G2 66

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 69

GOVERNO

Trasmissione di documenti 69

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 51

Interpellanze 70

Interrogazioni 74

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 82

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1206) ***Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(9) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(36) ***CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(203) ***CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(1017) ***RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse***

(1174) ***MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi***

(1250) ***ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi***

(1255) ***VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziata la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del disegno di legge n. 1206 nel testo proposto dalla Commissione e che sugli emendamenti 5.96 e 5.0.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Senato respinge gli emendamenti 5.511 e 5.512.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 5.513.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10,02.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Il Senato respinge l'emendamento 5.513.

DEBENEDETTI *(DS-U)*. L'emendamento 5.514, ispirato alla stessa logica del precedente, già respinto, tende a ricomprendere nell'obbligo della dichiarazione anche le partecipazioni azionarie detenute per interposta persona, molto diffuse in un mercato connotato da grande mobilità dei capitali; né si può invocare il segreto bancario, considerato che la trasparenza è garantita dall'autocertificazione da parte dell'interessato.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Il tema della trasparenza e della pubblicità delle dichiarazioni sulle posizioni patrimoniali dei titolari di cariche di governo è di grande importanza, ma non può essere confuso con quello di una eventuale riforma delle partecipazioni societarie, disciplinate dal codice civile e da leggi specifiche, che consentono la detenzione ed il trasferimento di azioni non nominali, ad esempio in base ad un contratto fiduciario o all'affidamento della loro gestione ad una banca.

PASSIGLI *(DS-U)*. Preoccupano le parole del Ministro, perché i movimenti finanziari di breve periodo, stante la reiezione di un suo specifico emendamento all'articolo 4, non sono ricompresi nelle ipotesi previste dal disegno di legge, nonostante il fatto che la possibilità di una conoscenza

privilegiata dei mercati possa dare luogo a conflittualità di interessi, al punto che dovrebbe essere considerata anche per i parlamentari.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. L'intervento del Ministro, che ha evidenziato come il funzionamento dei mercati finanziari non garantisca la trasparenza, rafforza la completa sfiducia sull'efficacia dell'articolo 5, che rappresenta una dichiarazione di intenti che non si tradurrà in un controllo effettivo.

PASTORE*, relatore*. Una attenta lettura dell'articolo 5 non giustifica l'interpretazione dei senatori dell'opposizione, in quanto la norma è chiara e trasparente e interessa tutto il patrimonio del titolare di cariche di governo.

Il Senato respinge gli emendamenti da 5.514 a 5.521. È approvato l'emendamento 5.522. Sono inoltre respinti gli emendamenti da 5.523 a 5.95.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.96 è improcedibile.

Il Senato respinge gli emendamenti da 5.38 a 5.525. È quindi approvato l'articolo 5 nel testo emendato. Il Senato respinge l'emendamento 5.0.4, fino alle parole «all'estero»; conseguentemente risultano preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti 5.0.1 e 6.0.8. È inoltre respinto l'emendamento 5.0.2 fino alle parole «presente legge»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'emendamento 5.0.5.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.100 è improcedibile. Sulla base degli accordi intervenuti tra i Gruppi, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ai fini di un più razionale andamento dei lavori, dispone l'inversione dell'ordine del giorno per passare alla discussione del disegno di legge n. 1463.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1463) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 2002, n. 105, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Cicolani a svolgere la relazione orale.

CICOLANI, *relatore*. Il decreto-legge in esame proroga al 30 giugno la copertura assicurativa prestata dallo Stato, a fronte di un corrispettivo, alle compagnie aeree e alle società di gestione aeroportuale, misura originariamente introdotta a seguito degli attentati dell'11 settembre quando le società assicurative non hanno più garantito una copertura dei rischi relativi al trasporto aereo. Dato che, purtroppo, il timore di altri atti di terrorismo internazionale non è venuto meno, il decreto in esame prevede che a seguito di un atto di indirizzo da parte della Commissione europea il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti possa prorogare il termine per la garanzia assicurativa attraverso un proprio decreto. Invita l'Aula ad approvare il disegno di legge in esame, che in Commissione ha ottenuto l'unanime consenso dei Gruppi politici, auspicando che al più presto vengano meno le condizioni che ne hanno determinato l'adozione. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PESSINA *(FI)*. Illustra dettagliatamente la genesi e le modalità operative del provvedimento, che dispone il differimento della garanzia statale prestata alle compagnie aeree e alle società di gestione aeroportuale, a fronte di un corrispettivo, sulla base di un atto di indirizzo della Commissione europea. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. L'emendamento 2.0.1 è volto ad estendere ai lavoratori del trasporto aereo le misure di sostegno all'occupazione. Segnala in particolare la situazione di un'impresa operante presso l'aeroporto di Fiumicino, che ha rilevato le funzioni di *catering* precedentemente svolte dalla società Aeroporti di Roma a seguito di un indiscriminato processo di privatizzazione, che non ha tenuto conto della qualità del servizio ai passeggeri e ha prodotto disoccupazione e tensioni sociali in uno snodo nevralgico per il trasporto aereo. La vicenda ha determinato la preoccupazione delle forze politiche e la mobilitazione degli enti locali, tanto che il Governo alla Camera dei deputati ha accolto una proposta di risoluzione che richiedeva uno specifico impegno per garantire la continuità della produzione e l'occupazione; a ciò tuttavia non sono seguiti fatti concreti ma solo un rimpallo di responsabilità tra lo stesso Governo e la Regione. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U. Congratulazioni).*

PELLEGRINO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Il perdurare delle condizioni di difficoltà del trasporto aereo che avevano motivato i precedenti provvedimenti per la copertura da parte dello Stato delle assicurazioni dai rischi di atti terroristici ai danni delle imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale ha indotto la Commissione europea ad autorizzare un'ulteriore proroga fino al 30 giugno. Va sottolineata la novità dell'articolo 2 in base alla quale le ulteriori, prevedibili, autorizzazioni comunitarie ad adottare questi sostegni alle imprese potranno essere recepite con atti amministrativi. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

LAURO *(FI)*. L'esame del provvedimento, che origina dall'allarme per il rischio di atti terroristici ai danni del trasporto aereo, offre l'occasione per richiamare i problemi analoghi che potrebbero porsi per il trasporto marittimo dal momento che è allo studio una revisione della Convenzione internazionale sulla salvaguardia della vita umana in mare e che gli Stati Uniti sarebbero in procinto di adottare particolari misure di sicurezza per quanto riguarda il trasporto navale di merci, che avrebbero conseguenze pesanti sulle imprese di trasporto e più in generale sul commercio marittimo. Chiede al Governo un impegno a predisporre risorse finanziarie ed attrezzature nel caso le iniziative assunte a livello internazionale richiedessero ai porti italiani l'adozione di nuovi *standard* di sicurezza.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CICOLANI, *relatore*. Prende atto del generale consenso sul provvedimento.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Parlamento è chiamato per l'ultima volta a prorogare la garanzia dello Stato sulla copertura assicurativa a favore delle imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale, dal momento che l'articolo 2 prevede che alle prossime indicazioni dell'Ecofin o dei Ministri dei trasporti dell'Unione il Governo potrà dare corso con decreti ministeriali. Per quanto riguarda le questioni collaterali toccate nel corso del dibattito, assicura che il Governo segue con attenzione le dinamiche della vertenza relativa ai lavoratori dell'impresa di *catering* aeroportuale ex Ligabue: poiché il senatore Malabarba ha anticipato per le vie brevi la trasformazione dell'emendamento 2.0.1 in un ordine del giorno, annuncia fin d'ora la disponibilità del Governo ad accoglierlo come raccomandazione. Anche per quanto riguarda i disagi alle attività di interscambio marittimo che potranno derivare dall'adozione unilaterale da parte degli Stati Uniti di misure restrittive di controllo sulle merci, il Governo è alla ricerca di una soluzione comune a livello europeo.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Dà lettura del parere della Commissione bilancio di nulla osta sul disegno di legge e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.0.1. Peraltro, tale emendamento, estraneo al contenuto del disegno di legge, è improponibile.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Trasforma l'emendamento 2.0.1 nell'ordine del giorno G1. La disponibilità del Governo ad accoglierlo come rac-

comandazione costituisce un utile passo in avanti per sbloccare una vicenda che dura ormai da troppo tempo nella più totale assenza di garanzie per i lavoratori interessati. Chiede agli altri Gruppi di rafforzare l'ordine del giorno con il loro sostegno.

CICOLANI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'accoglimento come raccomandazione.

PIZZINATO *(DS-U)*. Ribadendo la solidarietà ai lavoratori della ex Ligabue, più volte espressa personalmente, sollecita un particolare impegno del Governo per giungere ad una conclusione positiva della vertenza prima della pausa estiva e sollecita anche i Gruppi della maggioranza a sostenere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto ai voti. Poiché non sono stati presentati emendamenti al decreto-legge, passa alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Sottoscrive, a nome dei senatori del Gruppo della Margherita, l'ordine del giorno G1. Dichiara inoltre il voto favorevole sul provvedimento, reso necessario dal protrarsi della crisi che investe il settore del traffico aereo, rilevando tuttavia che il decreto-legge non ha indicato alcuna modalità di copertura dei futuri provvedimenti amministrativi di proroga che il Governo emanerà a seguito delle indicazioni comunitarie fornite da organismi informali dell'Unione europea quali l'Ecofin e il consiglio dei Ministri dei trasporti. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

DONATI *(Verdi-U)*. Sottoscrive l'ordine del giorno G1 e dichiara il voto favorevole dei Verdi sul provvedimento, il cui contenuto risponde agli indirizzi assunti in sede europea in materia di copertura assicurativa, pur invitando alla cautela per il rischio di trasformare tali misure in aiuti permanenti con effetti distorsivi della concorrenza sul mercato internazionale.

CHIRILLI *(FI)*. Forza Italia voterà a favore del provvedimento che rappresenta un atto dovuto per ottemperare alle decisioni assunte in sede europea, stante la situazione di perdurante difficoltà che investe le compagnie aeree e le imprese di gestione aeroportuali. Infatti, la crisi seguita agli atti terroristici dell'11 settembre si è innestata su uno stato di difficoltà preesistente in un settore in forte ristrutturazione, con ripercussioni pesanti sui livelli occupazionali. Occorrono pertanto misure straordinarie per favorire il rilancio del comparto nell'ottica di un sistema sempre più integrato a livello internazionale. Condivide il contenuto dell'ordine del giorno G1. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Sulla base di notizie testé sopraggiunte dal Ministero, comunica che è in via di soluzione la vicenda dei lavoratori dell'impresa di *catering* aeroportuale ex Ligabue. È stato infatti fissato per il prossimo venerdì l'avvio della trattativa sindacale presso il Ministero nell'ottica di perseguire gli obiettivi di mantenimento dei livelli occupazionali e di estensione degli ammortizzatori sociali, secondo quanto previsto nell'ordine del giorno G1, mentre non è possibile assumere impegni nel merito delle condizioni contrattuali e normative in quanto saranno oggetto della trattativa.

MENARDI *(AN)*. Dichiara il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul disegno di legge in quanto la proroga della copertura assicurativa consentirà alle compagnie aeree di recuperare competitività sul mercato internazionale. Condivide il contenuto dell'ordine del giorno G1, esprimendo solidarietà ai lavoratori interessati.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Esprime soddisfazione per l'avvio della trattativa riguardante i lavoratori della ex Ligabue, oggetto di un trattamento penalizzante motivato da decisioni estranee alla gestione dell'impresa, e annuncia l'astensione dei senatori di Rifondazione comunista sul provvedimento.

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Discussione del disegno di legge:

(1473) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Bongiorno a svolgere la relazione orale.

BONGIORNO, *relatore*. Al fine di consentire l'applicazione della normativa comunitaria nel settore della pesca, diretta al rinnovo e all'ammodernamento della flotta, all'adeguamento dello sforzo di pesca nonché alla protezione delle risorse ittiche anche attraverso l'arresto temporaneo dell'attività di pesca, la disposizione di cui all'articolo 1 prevede un'accelerazione dei termini per la presentazione delle domande di finanziamento, stante la ravvicinata scadenza fissata dal Consiglio dell'Unione europea, il cui mancato rispetto precluderebbe la possibilità di utilizzare i fondi comunitari. L'articolo 2 introduce una misura per l'abbandono definitivo della pesca con il sistema delle «reti da posta derivanti», agevolando il processo di riconversione dei proprietari e degli equipaggi ad essa abilitati attraverso uno stanziamento pari a 5 milioni di euro. Si tratta di un provvedimento molto atteso dalle marinerie italiane che dovrà accompagnarsi

però ad altri interventi, nell'ottica di una revisione organica della politica europea sulla pesca, differenziando la disciplina a seconda dei Paesi e prevedendo misure coordinate per quelli che affacciano nel bacino del Mediterraneo, al fine di evitare squilibri nell'utilizzo degli strumenti e nei quantitativi di pescato soprattutto da parte dei Paesi del Nord Africa. Illustra l'ordine del giorno G2 che impegna il Governo ad una serie di misure in materia di fermo temporaneo dell'attività di pesca e di istituzione di zone di riposo biologico. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MALENTACCHI *(Misto-RC)*. Il settore della pesca, pur rivestendo importanza decisiva nel sistema economico, risulta penalizzato dall'assenza di politiche organiche in grado di adeguare la filiera alla normativa europea. Sarebbero necessari infatti interventi volti alla revisione dei fondi strutturali dell'Unione europea nonché, sul piano interno, all'elaborazione di una disciplina organica del settore ittico che tenga conto di uno sviluppo ecosostenibile della pesca e ponga attenzione sul sistema dell'acquacoltura. Il disegno di legge in esame, invece, pone l'accento soltanto sull'aspetto emergenziale, anche se è stato emanato in ritardo rispetto alle scadenze fissate a livello europeo. Preannuncia pertanto l'astensione dei senatori di Rifondazione comunista sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. In relazione alla misura per l'abbandono della pesca con reti derivanti, lo stanziamento previsto risulta insufficiente per completare il processo di conversione delle restanti 89 imbarcazioni rispondenti a quella tipologia e pertanto sarebbe opportuno consentire a tal fine l'accesso al cofinanziamento comunitario, come previsto in un emendamento presentato dai Verdi. Occorrerebbe inoltre porre maggiore attenzione alle zone di riposo biologico, prevedendo appositi divieti di pesca nelle quattro zone già individuate. Auspica ancora interventi di sostegno ad attività collaterali nell'ottica di contemperare le esigenze di compatibilità ambientale con la difesa dei livelli occupazionali. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

CHINCARINI *(LP)*. Dà per illustrato l'ordine del giorno G1.

D'IPPOLITO *(FI)*. L'importanza del provvedimento per il settore della pesca, molto atteso dagli operatori soprattutto per l'avvio delle procedure di accesso ai finanziamenti comunitari connessi al rinnovo e all'ammodernamento della flotta entro il termine del 30 giugno, nonché per l'autorizzazione al ricorso al Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, risulta accentuata in considerazione della mancata conversione del precedente e analogo decreto-legge, il cui disegno di legge di conversione è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica. Valutate inoltre le cinque procedure di infrazione aperte in sede europea

negli scorsi anni a carico dell'Italia, non è da sottovalutare lo stanziamento di 5 milioni di euro per l'anno 2002, volto a favorire la riconversione delle unità di pesca adibite all'uso di reti da posta derivanti, come conseguenza delle limitazioni disposte dall'Unione europea. Esprime quindi compiacimento per l'operato del Governo in sede europea a favore del settore della pesca, che riveste grande valore strategico per l'attività produttiva, per l'occupazione e per la tutela dell'ambiente.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Nel preannunciare fin d'ora l'astensione del suo Gruppo sulla conversione del decreto-legge, malgrado l'apprezzamento per le misure a favore dell'ammodernamento delle navi da pesca e per le agevolazioni in materia di accesso ai finanziamenti comunitari, sottolinea la situazione di particolare difficoltà che sta attraversando il settore, a causa della forte dipendenza dalle alterazioni dell'ambiente marino di origine naturale o antropica, nonché per l'uso di tecnologie sempre più sofisticate che minacciano il patrimonio ittico e per la crescente pressione cui l'attività è stata sottoposta negli ultimi anni, fino a configurare un sovrasfruttamento delle risorse. Peraltro, l'adozione di un piano comune europeo per la pesca non ha fatto conseguire i risultati previsti, anche a causa della fragilità economica del settore e del forte calo occupazionale, che hanno prodotto una perdita di competitività, soprattutto nel campo della piccola pesca, e un conseguente calo di redditività; inoltre, nel mercato si sono affacciati nuovi operatori, in particolare provenienti dai Paesi in via di sviluppo, e forti interessi economici di rilevanti soggetti, che per giunta non sempre operano nel rispetto dell'ambiente. Anche per questi motivi sarebbe stato opportuno da parte del Governo evitare sia l'ennesima delega in bianco al Ministro competente, sia il ricorso ad un provvedimento d'urgenza, per consentire un approfondito confronto in Parlamento su un progetto di ampio respiro.

BASSO *(DS-U)*. Condivide l'auspicio di uno specifico dibattito, con il coinvolgimento delle opposizioni e soprattutto degli operatori del settore, quindi attraverso l'assunzione del metodo della concertazione, per elaborare una politica organica volta a superare le difficoltà di chi affronta il mare per necessità e non per diletto personale; a tale riguardo sarebbe opportuna un'audizione in Commissione di merito del commissario europeo Fischler, in considerazione dei tagli smisurati alle imbarcazioni da pesca da lui proposti e per assicurare invece adeguati finanziamenti alla modernizzazione della flotta, anche in vista dell'elaborazione da parte del Governo del DPEF e della prossima manovra finanziaria. Sarebbe altresì opportuno che il Governo si adoperasse in sede europea, analogamente a quanto hanno fatto quelli francese, spagnolo e portoghese, per sollecitare una maggiore attenzione nei confronti di un settore strategico per l'economia italiana e per scongiurare che una reazione ritardata possa produrre ulteriori danni, ad esempio per quanto attiene alla definitiva messa al bando della pesca speciale entro tre miglia dalla costa. Preannunciando infine l'astensione nella votazione finale, auspica l'accoglimento dell'ordine

del giorno per la tempestiva attuazione del fermo temporaneo della pesca nel 2002 e per le conseguenti misure di sostegno agli operatori. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori De Petris e Malentacchi).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta. Dà quindi annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,04.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cherchi, Cursi, D'Alì, Danzi, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Frau, Mantica, Moncada, Rizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Battafarano, De Rigo, Dettori, Grillotti, Maconi, Martone, Morra, Mugnai, Provera, e Zanoletti, per incontrare le autorità del Parlamento, del Governo e delle forze sociali in Argentina; Agoni, Murineddu, Piccioni, Ronconi e Ruvolo, al fine di acquisire elementi informativi rilevanti per le materie di competenza della Commissione Agricoltura; Collino, Contestabile e Pascarella, per visita all'8º Reggimento alpini di Cividale del Friuli e al 313º Gruppo dell'aeronautica militare a Rivolto (Frecce Tricolori); Giuliano, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ricordo che alle ore 10,30 circa si passerà alla discussione dei decreti-legge in scadenza e all'esame della proposta di modifica del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1206) ***Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi*** (Approvato dalla Camera dei deputati)

(9) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(36) ***CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(203) ***CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi***

(1017) ***RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse***

(1174) ***MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi***

(1250) ***ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi***

(1255) ***VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1206, già approvato dalla Camera dei deputati, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1206, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Riprendiamo le votazioni a partire dall'emendamento 5.511.

MALAN *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

(Commenti dal Gruppo FI).

Sarà per un'altra volta! Colleghi, ciò che vale per una parte deve valere anche per l'altra.

Metto ai voti l'emendamento 5.511, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.512, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.513.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, converrà che l'importanza del tema richiede una presenza in Aula più consistente. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. È curioso verificare una coincidenza tra il senatore Ripamonti e il senatore Malan.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 10,02).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1206, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 5.513, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.514.

DEBENEDETTI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI *(DS-U)*. Signor Presidente, gli emendamenti 5.513 e 5.514 hanno in fondo la stessa finalità e la stessa matrice logica ed intellettuale: il primo emendamento propone di aggiungere, dopo la parola «detenute», le altre «direttamente o indirettamente»; con il secondo si intende aggiungere alla parola «detenute» le seguenti: «anche per interposta persona».

In fondo, l'emendamento che ci accingiamo a votare ha a che fare con la mobilità dei capitali. Dobbiamo tener conto che viviamo in un mondo in cui regna la grande mobilità dei capitali che è la vera essenza della globalizzazione. Come ben sappiamo, molte difficoltà si oppongono alla mobilità della manodopera, mentre il capitale è diventato infinitamente mobile.

La globalizzazione ha sicuramente portato dei grandi vantaggi. Alcuni, soprattutto appartenenti alla mia parte politica ed ancor più alla parte politica dai cui banchi in questo momento sto parlando, ritengono che la globalizzazione abbia portato dei grandi inconvenienti per quel che riguarda il *Welfare*. In realtà, non è così.

A questo proposito, vorrei citare uno studio, letto recentemente, di un giovane (fa piacere sapere che ci sono dei giovani così studiosi), Stefano Sacchi, il quale scrive su una rivista, edita dal centro Einaudi di Torino, non molto letta, ma con un titolo «La biblioteca della libertà», che dovrebbe interessare molto voi della Casa delle Libertà a cui il termine dovrebbe essere familiare. Si tratta di una rivista che si rifa al tema del liberalismo, ad una concezione dei rapporti politici e della vita economica assolutamente coerente e dalla quale, peraltro, deriva con assoluta coerenza l'emendamento che ci accingiamo a votare, come pure quello sul quale abbiamo testé esercitato il nostro voto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci tengo molto a sottolineare la vocale finale della parola «liberale» anche perché molte volte sono accreditato di far parte di una corrente cosiddetta *liberal* cosa che, francamente, dato il significato che la parola ha nei Paesi anglosassoni, mi sembra con-

traddittoria con le nostre posizioni. Questa è, comunque, una disquisizione che ci porterebbe lontano, mentre io voglio rimanere assolutamente coerente e aderente al tema di cui sto parlando.

Mi scusi, signor Presidente, ma è inevitabile che la lingua batta dove il dente duole, come si dice volgarmente (oramai, siamo abituati alle volgarità, a quelle, per esempio, dette dagli esponenti del Governo e, d'altra parte, la Corte di cassazione in una peraltro molto controversa sentenza ha recentemente stabilito che in fondo le volgarità non possono essere oggetto di azioni penali).

Noi tutti – d'altra parte è inevitabile – abbiamo la testa un po' altrove e facciamo un grande sforzo a tornare al tema di cui stiamo parlando, sul quale voglio, però, assolutamente tornare. Secondo il mio parere, proprio in virtù del clima che stiamo respirando, sarebbe stato più opportuno rimandare alla prossima settimana la trattazione del disegno di legge oggi al nostro esame, ma il nostro Capogruppo ha deciso un atteggiamento diverso ed io, come tutti sanno, sono assolutamente rispettoso delle indicazioni che vengono dai responsabili del mio Gruppo.

Per tornare all'emendamento in questione, in esso si parla delle partecipazioni detenute anche per interposta persona. Sono assolutamente favorevole al principio del segreto bancario. Non sono assolutamente d'accordo con coloro che ne vogliono l'eliminazione, che vedono lo Stato come un soggetto «occhiuto» che entra in tutte le decisioni, partecipazioni ed affari degli individui. Non è questo lo spirito del nostro emendamento. Non siamo degli «occhiuti» vigilanti delle fortune patrimoniali dei cittadini; non siamo dei costruttivisti.

In questo emendamento si parla di autocertificazione, fatto che ha una grande importanza e rilievo per ciò che riguarda i rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione.

Se mi è consentita una poco elegante autocitazione, è proprio al tema dei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione che sarà dedicato l'articolo da me scritto per le colonne della rivista «Panorama», intitolate «Partita doppia».

Circa il problema della trasparenza, quest'ultima è veramente il fondamento, un elemento essenziale del rapporto tra i cittadini e lo Stato. È la mancanza di trasparenza che ha dato luogo ai grandi disastri a cui abbiamo assistito in questi giorni nelle borse di tutto il mondo, la Enron, la Worldcom, tutte cose che hanno evidentemente molto strettamente a che fare con la materia di cui parliamo.

Ecco, io credo che questo sia un aspetto molto rilevante: mantenere la trasparenza basata sulla fiducia e quindi, proprio agli effetti della trasparenza, che si sappia esattamente a chi fanno capo le partecipazioni azionarie. L'emendamento precedente voleva che fossero esplicitate le attività patrimoniali detenute direttamente o indirettamente, questo, in modo sostanzialmente analogo, chiede che vengano esplicitate anche quelle detenute per interposta persona.

Vede come tutto ritorna? Vede come la nostra mente continua a pensare all'appuntamento di questa sera? Infatti, il Paese è in attesa delle no-

stre decisioni, di quelle del Governo, di quelle del Ministro e anche noi, signor Presidente, siamo in attesa di questo e quindi, mentre parliamo di questi emendamenti e di questo disegno di legge, la nostra mente non può fare a meno di avere una visione più ampia e di considerare anche gli altri eventi di grande importanza per il Paese e per il Governo che ci attendono questa sera.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, mi sembra che il tema toccato dal senatore Debenedetti meriti qualche breve riflessione. La voglio fare anche perché ieri sera, in chiusura di seduta, abbiamo iniziato ad affrontare una questione, a mio avviso, estremamente delicata, cioè quella che è introdotta dall'articolo 5 di questo disegno di legge e dagli articoli successivi.

Molti colleghi della maggioranza che hanno partecipato ai lavori della Commissione affari costituzionali insieme ai colleghi dell'opposizione se lo ricordano bene, ma credo sia giusto che ne prenda conoscenza in modo approfondito anche l'Assemblea: stiamo entrando in uno dei temi che io giudico più importanti per l'approvazione di questo disegno di legge, quello della trasparenza e della pubblicità delle dichiarazioni, tema che, ovviamente, non è introdotto per la prima volta in un ordinamento giuridico, perché, anzi, è uno dei temi fondamentali su cui si basa l'ordinamento dei sistemi e dei Paesi anglosassoni che tante volte è stato evocato in quest'Aula, alcune volte a ragione, altre volte un po' meno.

Il principio della *disclosure*, cioè della trasparenza assoluta, dell'apertura circa la propria posizione patrimoniale, viene – a mio avviso – correttamente esplicitato e sviluppato nell'articolo 5 del disegno di legge del Governo. Ora, quando l'articolo 5 prevede con chiarezza – lo vedete, colleghi – l'obbligo di dichiarare non soltanto l'attività patrimoniale, ma anche le partecipazioni azionarie possedute, è evidente che l'emendamento commentato dal senatore Debenedetti merita qualche commento.

Quando l'emendamento propone di parlare di partecipazioni azionarie detenute, testualmente «anche per interposta persona» e, al di là forse dell'inesattezza tecnica di questa formulazione (ma non è questo il problema), viene evocato il problema e il concetto generale della mobilità dei capitali in un sistema di globalizzazione, io mi chiedo: ma a che cosa si riferisce questo criterio? Faccio due domande che lascio alla valutazione e anche al commento di un dibattito che seguirà in quest'Assemblea.

Chi stabilisce, ad esempio, quale sia il titolo che giustifica l'interposta persona a detenere le partecipazioni? Qual è in altri termini il confine

dell'interposizione? Qui non possiamo giocare con concetti e termini giuridici che nell'ordinamento civilistico e commerciale sono conosciuti da decenni.

L'istituto dell'interposizione di persona, fittizia o reale che sia, è disciplinato dalle regole del nostro codice civile e da numerose leggi speciali. Ora, vogliamo fare riferimento – ma non lo so – ad un contratto fiduciario? Vogliamo fare riferimento alle molte fattispecie contrattuali di affidamento delle partecipazioni ad una banca? Quest'ultimo caso lo escluderei: mi permetto di dire che il segreto bancario qui non c'entra, perché quando la proposta del Governo prevede l'obbligo di dichiarare le partecipazioni azionarie, aggiungo io, a nulla rileva se tali partecipazioni azionarie sono state affidate in detenzione o in gestione ad una banca. Quindi, evidentemente il problema sono quelle affidate ad un amico con un contratto fiduciario? Quelle possedute o detenute dal coniuge o dai figli? Queste ultime certamente no, perché un emendamento del Governo, in quest'Aula, amplia e dice che vanno dichiarate non solo le partecipazioni del titolare, ma anche le partecipazioni azionarie del coniuge e dei figli.

Quindi, vorrei capire se qui si evoca una più generale questione, qual è la riforma dell'ordinamento delle società di capitali, cioè la riforma di quel principio dell'ordinamento delle società in virtù del quale vi possono essere partecipazioni azionarie trasferibili senza una intestazione nominativa. Questa è una questione di cui non si può discutere in poche parole: se si vuole in altri termini, riferire la critica all'articolo 5 ad un sistema più generale che permette – come ha detto il senatore Debenedetti – una mobilità di capitali attraverso il movimento delle partecipazioni azionarie, mi chiedo se è possibile accorgerci che questo problema esiste, quando e soltanto quando affrontiamo l'obbligo di dichiarazione patrimoniale limitato agli effetti della prevenzione dei conflitti di interessi.

Allora, certamente quello evocato è un problema grande e importante, ma esistono oggi degli strumenti giuridici che oggettivamente permettono questa gestione e questo trasferimento delle partecipazioni azionarie. Non credo che per il fervore comprensibile di introdurre modifiche che riportino poi alla visione che quest'Aula credo abbia già respinto non accogliendo molti emendamenti agli articoli 2 e 3, oggi si debba mettere in dubbio anche il fatto che la gestione delle azioni e delle partecipazioni azionarie abbia un sistema di regole compiuto, forse modificabile, forse meritevole di una profonda riforma, ma sicuramente non inseribile qui con un emendamento che pretende di risolvere il problema dicendo: aggiungiamo le partecipazioni per interposta persona.

Questa mi sembra una visione che affronta solamente una piccola parte del problema; però, sono consapevole che il problema è molto più grande e quindi dico: certamente vi è una questione più ampia, ma non è quella della trasparenza che questo articolo ha introdotto, perché l'articolo 5, a mio avviso, prevede una adeguata dichiarazione trasparente sulla proprietà e sul possesso di attività e partecipazioni.

Non è questo, in conclusione, il modo risolutivo per affrontare la ben più grande questione della trasparenza dell'ordinamento societario.

PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, nelle parole del Ministro c'è qualcosa di inquietante. È infatti evidente che ci sono molte maniere di detenere e trasferire partecipazioni azionarie; credo però che tutta l'Aula nel votare e respingere i vari emendamenti abbia sempre inteso che qualsiasi forma di partecipazione detenuta indirettamente, ma chiaramente riferibile al titolare, fosse compresa nell'ambito della legge, proprio perché molte sono le maniere di detenere partecipazioni azionarie e di trasferirle attraverso interposizioni o intestazioni fiduciarie.

Qui non parliamo dell'interposizione dell'»uomo di paglia», ma di modalità per detenere legittimamente un pacchetto azionario non tenendolo a sé intestato. È quindi evidente che la portata della legge copre anche tali fattispecie, mi meraviglierebbe se così non fosse; credo sia sempre stata intesa in questo modo.

Il Ministro ha però fatto riferimento non solo alla detenzione e al trasferimento di partecipazioni azionarie ma anche a movimenti finanziari. I movimenti finanziari di breve periodo non sono, invece, compresi nell'ambito della legge; avevo tentato di farli ricomprendere, con una norma che, a mio parere, si dovrebbe in verità applicare anche ai parlamentari, cioè con l'emendamento 4.512 – sul quale il relatore e il Governo si sono pronunciati in maniera negativa – che tendeva a introdurre nella legge l'obbligo per il titolare di cariche di Governo di dichiarare, entro 20 giorni dalla effettuazione, qualsiasi operazione finanziaria compiuta su titoli.

Mi riferisco alle operazioni di Borsa di breve periodo, che ciascuno è perfettamente legittimato a fare ma che il titolare di cariche di Governo molto spesso compie in situazioni privilegiate di conoscenza dei mercati. Queste non rientrano in nessuna dichiarazione patrimoniale, trattandosi di attività finanziarie che un singolo può possedere e che alle scadenze periodiche vedono magari un incremento o un decremento in relazione all'andamento dei mercati.

È molto importante conoscere il tipo di operazioni finanziarie che compiono sui mercati i membri del Governo perché queste non fanno parte, se non come aggregato, alle scadenze periodiche – ad esempio, nelle dichiarazioni annuali dei parlamentari – del loro patrimonio; ma sapere se si compra o si vende azioni di società che vengono molto spesso pesantemente interessate dalle azioni e dalle decisioni del Governo, questo sarebbe stato molto vitale.

Per concludere, Ministro: certo che la detenzione e il trasferimento di partecipazioni azionarie attraverso interposta persona rientra nell'ambito della legge – mi fa piacere vedere che lei lo confermi – ma non rientrano

nell'ambito della legge i movimenti finanziari di breve periodo e questo, invece, dovrebbe essere incluso nella legge.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, noi in verità ci siamo poco appassionati all'articolo 5, come dimostra la discussione fin qui svolta, per il semplice motivo che non abbiamo alcuna fiducia circa la funzionalità di questo meccanismo. Pertanto, riteniamo che queste dichiarazioni possano servire soprattutto al *gossip*, che sempre circonda il *jet-set* finanziario, e poco altro.

La conferma di questo nostro scetticismo ce la dà questa mattina il Ministro dicendoci che, per l'appunto, le normative che regolano i mercati finanziari e azionari sono tali da non garantirci affatto circa quell'obiettivo di trasparenza. Certo, ci dice il Ministro che non possiamo in questa sede legislativa cambiare quel mondo e quell'assetto, però, rimane il fatto che così è, e quindi l'obiettivo della trasparenza è più dichiarato che non realmente perseguito.

Possiamo esprimere un dubbio sul comma 6, in cui si chiedono dichiarazioni anche da parte del coniuge e dei parenti di secondo grado, che senz'altro è doveroso perché altrimenti sarebbe troppo facile occultare le proprietà azionarie. Ci domandiamo però che cosa succederebbe di fronte a un coniuge riottoso, o a un fratello che è la pecora nera, come deve esserci in ogni famiglia che si rispetti, soprattutto quando ha patrimoni cospicui. Cosa succederebbe? È l'ennesimo machiavello che mostra la corda rispetto alla sua funzionalità. C'è una dichiarazione d'intenti che non ha alcuna probabilità di tradursi nella pratica in un controllo reale e stringente.

PASTORE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che da una lettura testuale della norma contenuta nell'articolo 5, in cui si parla di attività patrimoniali, non si ricavi assolutamente un'interpretazione restrittiva come quella offerta dai colleghi. Tutti quelli che si considerano beni, crediti, rapporti giuridici economicamente rilevanti, facenti parte del patrimonio del soggetto che deve rendere la dichiarazione, vanno dichiarati. Se ciò non dovesse avvenire, vi sono anche sanzioni penali, previste successivamente in maniera piuttosto consistente.

Si è parlato di intestazione fiduciaria o altro: è chiaro che esiste un rapporto di carattere giuridico e di rilevanza economica che va denunciato, così come se ci fosse un'interposizione fittizia, cioè un'attività simulata,

andrebbe ugualmente denunciata, pena la sottoposizione a sanzioni di carattere penale.

Io ritengo che la norma sia assolutamente chiara, trasparente, inequivocabile e che riguardi tutto il patrimonio del soggetto tenuto a fare la dichiarazione. Su questi concetti vi sono consolidata giurisprudenza, dottrina e normativa, su cui non vi possono essere dubbi di sorta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.514, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.515, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.515a, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.516, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.517, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.518, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.519, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.19, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.520, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.521, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.522, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.523, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.524, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.42, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.44, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.95, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.96 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 5.38, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.99, presentato dal senatore Guerzoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.45, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.525, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.0.4, presentato dal senatore Boco, fino alle parole «all'estero».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 5.0.4 e gli emendamenti 5.0.1 e 6.0.8.

Metto ai voti la prima parte l'emendamento 5.0.2, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, fino alle parole «dalla presente legge».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 5.0.2 e l'emendamento 5.0.5.

Stante il parere contrario della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.0.100 è improcedibile.

PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Passigli?

PASSIGLI *(DS-U)*. Sull'articolo 5 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già votato.

PASSIGLI *(DS-U)*. Mi scusi, Presidente, ma, anche a nome di altri colleghi, vorrei chiederle di rallentare il ritmo frenetico con cui si procede nella votazione degli emendamenti almeno quando si votano gli articoli.

Le chiederei di darmi comunque la possibilità di svolgere una dichiarazione di voto sull'articolo 5 nel suo complesso. Credo che lei possa concedermela, malgrado la votazione sia già avvenuta.

PRESIDENTE. Glielo concedo volentieri, senatore Passigli, ma alla ripresa della discussione di questo disegno di legge, dato che essa verrà – come convenuto – momentaneamente sospesa per procedere all'esame dei decreti-legge all'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione del disegno di legge n. 1463, che credo possa essere approvato in brevissimo tempo.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1463) ***Conversione in legge del decreto-legge 1º giugno 2002, n. 105, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale*** (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1463.

Il relatore, senatore Cicolani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1463 in esame reca un'ulteriore proroga della copertura assicurativa per le compagnie aeree e le società di gestione aeroportuale, copertura assicurativa che venne introdotta a valle dei noti eventi dell'11 settembre 2001, quando per fatti di guerra e/o di terrorismo internazionale le grandi compagnie di assicurazione, dopo i danni subiti dalle Twin Towers, non vollero più fornire garanzie alle compagnie aeree.

Pertanto, gli Stati occidentali – prima gli Stati Uniti e successivamente gli Stati membri dell'Unione europea – decisero di fornire alle proprie compagnie adeguate coperture assicurative. Tali provvedimenti vennero assunti per periodi limitati e successivamente furono prorogati nell'intento di eliminare questo tipo di aiuti quando fossero state rimosse le cause che li avevano generati. Com'è noto, ancora oggi la situazione internazionale non è mutata e permane, in particolare, il timore di atti di terrorismo internazionale, per cui ancora una volta, attraverso il disegno di legge in esame, procediamo ad una proroga di questi aiuti.

Una breve storia del tipo di provvedimenti adottati farà meglio comprendere l'atto che oggi quest'Aula si accinge ad approvare. In una prima fase – ripeto, soprattutto per decisione degli Stati Uniti e successivamente dell'Unione europea – la copertura assicurativa venne riconosciuta soltanto in favore delle compagnie aeree e quindi il primo provvedimento che quest'Aula approvò – la conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354 – riguardava soltanto le compagnie aeree. Per effetto di un emendamento approvato alla Camera a quello stesso provvedimento, la previsione si estese anche alle compagnie di gestione aeroportuale e, quindi, il disegno di legge tornò in terza lettura al Senato, dove venne approvato divenendo la legge n. 413 del 27 novembre 2001.

All'epoca il termine per questo tipo di coperture assicurative era fissato al 31 dicembre; successivamente fu prorogato prima con il decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 14, poi fu portato fino al 31 maggio con decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 2002, n. 100.

Tali modifiche riguardano essenzialmente un aspetto non poco rilevante, cioè il pagamento di un premio a fronte delle garanzie che i Governi nazionali offrirono. Questo fu stabilito in sede ECOFIN al fine di evitare che dette coperture suonassero come aiuti al di fuori degli indirizzi comunitari relativi agli aiuti di Stato alle compagnie di bandiera. L'entità di tali aiuti venne abbastanza omogeneizzata all'interno della Comunità europea, anche se il tema naturalmente, per sua stessa natura, non riguarda la sola Comunità europea ma tutta la comunità internazionale.

Con il provvedimento in esame si introduce una nuova modifica rispetto ai provvedimenti analoghi approvati precedentemente da quest'Aula, ossia si stabilisce, in assenza di modificazioni di sostanza del tipo di provvedimento, che la proroga dei termini possa essere assunta semplicemente con atto amministrativo da parte del Governo a valle di conformi decisioni assunte in sede comunitaria.

Pertanto, l'articolo 2 del provvedimento consente al Governo di assumere con decreto ministeriale, senza quindi assoggettarli al percorso parlamentare, i provvedimenti di proroga di detti aiuti. Ovviamente questo soltanto ed esclusivamente qualora il tema, e quindi la sostanza del provvedimento, non cambi e riguardi sostanzialmente sempre le coperture assicurative (quindi lo stesso oggetto), gli stessi soggetti (quindi le compagnie di bandiera e le società di gestioni aeroportuali) e la durata del tipo di aiuto previsto.

Il percorso del provvedimento in Commissione ha trovato tutte le forze politiche favorevoli, tant'è vero che in quella sede non sono stati presentati emendamenti e in Aula ne è stato presentato uno solo; anche la Commissione bilancio, le varie volte che si è pronunciata in ordine a questo argomento, ha espresso parere favorevole.

È auspicio di tutti che quanto prima siano rimosse le cause che hanno portato all'assunzione di questo tipo di provvedimento o, in alternativa, che si generi un percorso, che peraltro è *in itinere*, fra tutti i Paesi occidentali (non solo in sede comunitaria ma che riguardi tutte le compagnie di bandiera, e quindi tutti i Governi mondiali) per un'azione mutualistica che funga anche da deterrente nei confronti di azioni che si intendessero assumere su questo tipo di trasporto, che – come abbiamo visto – sono particolarmente gravi, di particolare impatto sull'opinione pubblica e sull'economia mondiale. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pessina. Ne ha facoltà.

PESSINA *(FI)*. Signor Presidente, stiamo discutendo di una proroga delle modalità di applicazione della copertura assicurativa statale, ma tecnicamente non si tratta di una proroga bensì di un differimento. La materia è stata oggetto di tre precedenti decreti-legge. La garanzia statale è prestata in base a precise disposizioni comunitarie che, di volta in volta, hanno consentito agli Stati membri – prima per un mese e poi per periodi di due o tre mesi, fino al 30 giugno 2002 – di effettuare una indiretta sov-

venzione alle imprese, considerati gli insostenibili costi commerciali del mercato assicurativo.

Il decreto-legge n. 45 del 28 marzo 2002 ha riformulato le disposizioni, di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 450 del 2001, che stabiliscono l'onerosità della garanzia statale per i danni subiti da terzi, inclusi i passeggeri trasportati e i dipendenti delle imprese di trasporto aereo, in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del servizio aereo, in favore delle imprese nazionali di trasporto aereo di passeggeri e merci nonché in favore delle imprese nazionali di gestione aereoportuale.

Il concetto del titolo oneroso della prestazione è stato introdotto recentemente; rispetto alla normativa previgente, è stato specificato che la garanzia è prestata, per i trasporti, a titolo oneroso.

Il terzo decreto-legge ha apportato una modifica riguardante la retroattività del pagamento del premio. Inizialmente il pagamento del premio era stato omesso; con questa nuova disposizione viene reintrodotto con effetto retroattivo.

Se il primo periodo si riferisce correttamente alle imprese di cui al comma 1-*bis* (imprese di trasporto passeggeri, imprese di trasporto merci (cargo) e gestori aereoportuali), il secondo periodo, nell'indicare la misura del *quantum* dovuto, per il periodo tra il 27 novembre e il 31 dicembre 2001, si riferisce alle imprese di trasporto aereo, sembrando così escludere le imprese di gestione aereoportuale. Questo punto viene precisato dalle presenti disposizioni.

Il comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge in discussione proroga al 30 giugno la scadenza della garanzia prestata dallo Stato italiano per il risarcimento dei danni subiti da terzi, in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del servizio aereo.

Il testo originario del decreto-legge n. 354 del settembre 2001 fissava, per la garanzia, il termine di un mese dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto. Nel corso dell'esame parlamentare di tale provvedimento il termine è stato fissato al 31 dicembre 2001.

Per quanto concerne la copertura finanziaria dell'eventuale onere derivante dalla garanzia statale, si ricorda che, nella seduta della Commissione bilancio del Senato del 10 ottobre 2001, il rappresentante del Governo precisò che essa avrebbe dovuto realizzarsi mediante il ricorso al meccanismo delle garanzie statali, com'è previsto dall'articolo 13 della legge n. 468 del 1978.

Tale procedura prevede l'imputazione dell'onere ad un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa, che verrebbe finanziata attraverso il prelevamento delle somme occorrenti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, previste dall'articolo 7 della medesima legge.

Il decreto-legge n. 354 era stato emanato sulla base di atti di indirizzo assunti dal Consiglio informale dei Ministri finanziari dell'Unione europea, l'ECOFIN, che si era tenuto il 22 settembre 2001. Durante quella seduta erano state esaminate le misure da adottare a seguito degli attentati

terroristici dell'11 settembre, relative in particolare alla situazione di crisi creatasi nel mercato del trasporto aereo che – come ricorderete – aveva avuto come conseguenza un aumento dei costi praticati dalle compagnie di assicurazione nei confronti degli assicurati.

In tale sede era stata prevista la possibilità di un intervento statale in favore delle imprese di trasporto aereo, proprio per l'aumento dei premi assicurativi, subordinatamente, però, ad alcune condizioni che dovevano essere individuate essenzialmente nell'esigenza di coprire una situazione contingente nel mercato delle assicurazioni commerciali (per garantire la copertura verso terzi nei casi di guerra e terrorismo), nonché nell'esigenza di limitare il periodo di durata della garanzia, inizialmente ad un mese – come rilevato all'inizio del mio intervento – termine che è stato più volte prorogato in quanto la situazione di pericolo di terrorismo non aveva accennato a diminuire.

Ritornando a quanto deciso durante il Consiglio ECOFIN del 22 settembre 2001, ricordo che era stata rinviata al Consiglio dei ministri dei trasporti del 16 ottobre 2001 una prima verifica della situazione, al termine della quale era stata ammessa tra l'altro la possibilità di prorogare la durata della garanzia per il periodo ulteriore di un mese, eventualmente a seguito del riesame della situazione sino al 31 dicembre 2001.

Anche la proroga recata dal decreto-legge n. 450 del 2001 era stata disposta sulla base delle decisioni del Consiglio informale dei Ministri finanziari dell'Unione europea, nella seduta del 4 dicembre 2001, riunione nella quale si era stabilito che qualsiasi intervento governativo in materia di assicurazione delle compagnie aeree doveva concludersi entro e non oltre la fine del mese di marzo del 2002.

Nella successiva riunione del Consiglio dei Ministri dei trasporti europei, tenutasi nei primi giorni di dicembre 2001 – mi sembra il 6 o il 7 – in relazione al profilo delle assicurazioni, la Presidenza dell'Unione europea prese atto che gli Stati membri avevano consentito di mantenere il regime di garanzia statale fino al mese di marzo a chi non fosse stato in grado di tornare ad una situazione di normale funzionamento del mercato.

La relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge 1º giugno 2002, n. 105, oggi al nostro esame, muove dalla constatazione che «Perdurando le condizioni che hanno determinato l'emanazione dei precedenti decreti-legge relativi alla copertura assicurativa delle compagnie aeree italiane e delle imprese di gestione aeroportuali, la Commissione europea ha ritenuto di deliberare un'ulteriore proroga del termine».

Nella riunione tenutasi a Bruxelles il 26 marzo 2002 il Consiglio dei ministri finanziari dell'Unione europea aveva chiesto alla Commissione una proroga di due mesi (quindi fino al 31 maggio) della copertura pubblica delle assicurazioni delle compagnie aeree. La maggior parte dei Ministri, in quella occasione, aveva affermato che quella doveva essere l'ultima proroga del sistema per spingere le compagnie e le assicurazioni a tornare alle regole di mercato; il commissario ai trasporti Loyola de Palacio aveva detto che avrebbe tenuto conto delle osservazioni dei Ministri

annunciando che per l'estate avrebbe presentato una proposta finalizzata alla creazione di un fondo mutuo di premi assicurativi a cui stava lavorando l'associazione delle compagnie aeree dell'Unione europea.

È quindi intervenuto un ulteriore atto di indirizzo dell'ECOFIN che ha permesso l'estensione della copertura fino al 30 giugno 2002 (oggetto del decreto-legge al nostro esame).

Vorrei svolgere due ulteriori rapide osservazioni. La prima è relativa all'articolo 2, comma 1-*bis* del decreto-legge n. 450 del 2001, che contiene le disposizioni che disciplinano l'onerosità della garanzia statale. Quest'ultima, infatti, per il periodo che va dagli attentati (dall'11 settembre) al 31 dicembre è stata prestata dallo Stato a titolo gratuito, come si era detto in precedenza. Successivamente , con il decreto-legge n. 450 del 2001, con decorrenza 27 novembre, è divenuta onerosa, con la corresponsione di un premio quantificato dal decreto medesimo.

La garanzia statale copre il risarcimento dei danni subiti da terzi, in essi inclusi i passeggeri trasportati e i dipendenti delle imprese di trasporto aereo, sempre in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del servizio aereo. La copertura assicurativa statale opera da un massimale di 50 milioni di dollari statunitensi fino ad un importo massimo, per ciascuna delle predette imprese e per singolo sinistro, di due miliardi di dollari statunitensi, limitatamente alla parte di danni priva di copertura assicurativa da parte delle imprese commerciali. Lo Stato si costituisce assicuratore nei confronti dei beneficiari ma non più a titolo gratuito, come previsto dal decreto-legge n. 354 del 2001, bensì previo pagamento di un premio.

L'articolo 2, comma 1-*ter* del decreto-legge n. 450 del 2001, indica l'ammontare del premio, per la parte garantita dallo Stato. Il premio che le imprese devono corrispondere allo Stato è così determinato: 0,35 dollari statunitensi per passeggero trasportato per volo, per la copertura del massimale da 50 milioni fino a 150 milioni di dollari (dal 1° febbraio 2002 il premio è aumentato a 0,40 dollari); 0,35 dollari statunitensi per passeggero trasportato per volo,per la copertura del massimale oltre 150 milioni di dollari statunitensi fino ad un miliardo di dollari statunitensi; 0,25 dollari statunitensi per passeggero trasportato per volo per la copertura del massimale fino a due miliardi di dollari statunitensi.

L'articolo 2, comma 1-*quater* dello stesso decreto-legge quantifica il premio che dovrà essere versato dai gestori dei servizi aeroportuali e dagli esercenti di attività e trasporto merci (cargo).

In caso di totale assenza di assicurazione commerciale (fattispecie non prevista per le imprese di trasporto aereo, per le quali, comunque, deve esistere un contratto con massimale di almeno 50 milioni di dollari statunitensi) e per la copertura fino al massimale esistente prima dell'11 settembre (data dalla quale prendono avvio queste nuove disposizioni sia di natura assicurativa che di natura economica), il premio minimo che le imprese di gestione di servizi aeroportuali devono versare allo Stato è pari al 50 per cento del premio annuo complessivo di polizza pagato prima degli attentati.

PILONI *(DS-U)*. L'abbiamo già letto.

PESSINA *(FI)*. Se invece le imprese in questione hanno una polizza assicurativa per la copertura della differenza fino ai limiti esistenti prima dell'11 settembre, il premio minimo dovuto allo Stato per la prestazione della relativa garanzia è pari al 33 per cento del nuovo premio aggiuntivo richiesto dal mercato commerciale, dopo gli attentati, per la copertura parziale.

Anche per le imprese che esercitano l'attività di trasporto merci (cargo), come già visto per le imprese esercenti i servizi aeroportuali, il premio dovuto allo Stato non è vincolato all'esistenza di un contratto di assicurazione commerciale. L'articolo 2, comma 1-*quater*, del decreto-legge n. 450 del 2001 condiziona la prestazione delle garanzie alle imprese esercenti attività di cargo ad un premio minimo non inferiore al 50 per cento del premio annuo complessivo della polizza, sempre prima dell'11 settembre. Lo stesso comma dispone che i premi vengano corrisposti alle imprese di cui al comma 1-*bis* con decorrenza 27 novembre 2001.

Mi avvio alla conclusione.

PILONI *(DS-U)*. Bravo!

PESSINA *(FI)*. Beh, è un punto complesso. Veniamo alle parti conclusive.

Va ricordato che nella relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 354 del 2001 – e mi avvio alla conclusione – il Governo affermava che «data la straordinarietà dell'intervento e la sua durata limitata nel tempo, lo Stato italiano, ad eccezione dei casi di dolo o colpa grave da parte delle compagnie aeree, ritiene opportuno rinunciare ad ogni rivalsa nei confronti delle citate imprese di trasporto aereo e, per la durata della garanzia, a qualsiasi remunerazione dovuta dalle imprese di trasporto aereo a fronte della garanzia prestata». Anche il comunicato ECOFIN del 22 settembre 2001, pur prevedendo, tra le condizioni per l'aiuto degli Stati alle imprese di trasporto aereo, l'applicazione di oneri finanziari ragionevoli a queste ultime, ammetteva che nel breve periodo potesse intervenire la rinuncia dello Stato a riscuotere il premio relativo alla garanzia prestata.

Grazie per l'attenzione. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. La ringraziamo per lo scrupolo con cui ha sezionato il decreto.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il mio intervento, avrebbe in realtà voluto limitarsi all'illustrazione dell'emendamento 2.0.1, che tuttavia risulta inibito dalla deci-

sione della Presidenza di dichiararlo inammissibile, in quanto sarebbe estraneo al contenuto del decreto-legge. Si trattava di una richiesta di estensione ai lavoratori del trasporto aereo delle misure di sostegno all'occupazione.

Mi permetto comunque di insistere per dimostrare come, nella sostanza, al di là della forma, siamo di fronte ad un atteggiamento molto negativo e discriminatorio da parte del Governo. Infatti, il provvedimento al nostro esame interviene per prorogare i termini di scadenza della garanzia prestata dallo Stato in merito alla copertura assicurativa per il risarcimento di danni subìti da terzi, in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo.

Sicuramente, se tutto ciò è giusto, se l'ulteriore proroga, come è stato detto, è praticamente un atto dovuto, dovrebbe essere un atto moralmente, politicamente e quindi anche legislativamente ed economicamente possibile e necessario – quindi, un atto dovuto – intervenire nei confronti di tutti i lavoratori del trasporto aereo. Questi ultimi, in conseguenza di un processo di privatizzazione di cui gli stessi alfieri non hanno calcolato tutte le conseguenze e implicazioni, oggi si trovano in grande difficoltà, anzi, nella fattispecie alla quale farò riferimento, si trovano in mezzo ad una strada, senza un lavoro ed una retribuzione.

Mi riferisco ai lavoratori delle imprese di *catering*, in particolare ai lavoratori della ex Ligabue di Fiumicino. Si tratta di una storia molto lunga, che vale la pena raccontare perché deriva da questa foga di privatizzazione che diminuisce la qualità del servizio ai passeggeri del trasporto aereo, produce disoccupazione, tensioni sociali e uno stato di agitazione in una zona nevralgica per quanto riguarda i collegamenti e i trasporti internazionali e che da questo punto di vista, giustamente, ha messo in moto forze molto diverse tra loro.

Vorrei cercare di dimostrare come spesso queste forze, in primo luogo il Governo, dicano ma non facciano. Ricordo brevemente la vicenda. Essa muove dal 1° gennaio 1998, quando la Società aeroporti di Roma, che aveva in gestione dagli enti di Stato il servizio di *catering,* decise di affidare questo servizio alla società «Ligabue air catering», che rilevò l'attività e i contratti con i vettori, continuando di fatto l'attività della Società aeroporti di Roma.

Nel febbraio del 1999 questa società ha iniziato una *joint venture* con la società di *catering* «Gate gourmet», che fa capo al gruppo Swissair e alla società Ligabue, ora denominata «Gate gourmet Roma», che è stata messa in liquidazione il 18 luglio 2001 e poi ha cessato l'attività produttiva a partire dallo scorso 30 novembre.

Il 1° dicembre 2001 il direttore dell'aeroporto ha emanato un'ordinanza che prevedeva l'immediata riapertura dello stabilimento, in proprio o tramite terzi. Tale ordinanza è stata ignorata e ne sono derivate numerose conseguenze sia per i vettori europei a corto raggio, che non hanno potuto offrire i servizi voluti e pagati dai passeggeri, sia per i vettori internazionali a medio e lungo raggio, che hanno dovuto effettuare addirittura scali intermedi per poter garantire il cibo ai passeggeri. Insomma, un vero disastro.

In seguito a questa situazione e ad una giusta reazione da parte dei lavoratori, che hanno iniziato azioni di lotta, anche in modo creativo, si è giustamente determinata un'attenzione non solo delle forze politiche di opposizione ma anche delle altre forze politiche, di tutte le istituzioni sollecitate. Evidentemente, l'aeroporto di Fiumicino non è uno snodo trascurabile nei sistemi di trasporto mondiali.

Giungiamo dunque ad una convocazione da parte del prefetto di Roma – il quale si fa estremamente solerte nella vicenda, anche per evitare, giustamente dal suo punto di vista, problemi di ordine pubblico, quali ad esempio, il blocco dell'aeroporto, dei tratti autostradali e via dicendo – fino ad arrivare ad una riunione più generale, con l'invio di una lettera al Governo, in data 25 febbraio 2002, firmata dal prefetto della provincia di Roma, dal presidente della regione Lazio Storace, dal presidente della provincia di Roma Moffa, dal sindaco di Roma Veltroni e dal sindaco di Fiumicino.

Dunque, è sufficientemente dimostrato che siamo di fronte ad un ventaglio di forze politiche che va dalla destra alla sinistra – esclusa Rifondazione Comunista, che non ha sindaci – e che riguarda i vari livelli di responsabilità dello Stato e degli enti locali, i quali, tutti insieme, hanno chiesto al Governo italiano di intervenire nella vicenda, anche destinando apposite risorse e, ove occorra, utilizzando strumenti di sostegno in favore dei lavoratori già individuati per tempo.

Ora, noi stiamo discutendo misure di sostegno ai lavoratori anche del trasporto aereo, ma su questo non stiamo intervenendo. Voglio ricordare che dopo questa lettera, inviata il 25 febbraio, il Gruppo di Rifondazione Comunista alla Camera ha presentato una proposta di risoluzione che ha avuto il beneplacito del rappresentante del Governo, in questo caso nella persona del sottosegretario Sacconi che, con la sua autorevolezza, ha garantito l'accoglimento da parte del Governo. Essa termina, appunto, impegnando il Governo ad operare nell'ambito degli strumenti normativi vigenti, affinchè sia data continuità alla produzione e sia tutelata l'occupazione dei lavoratori in questione e gli istituti contrattuali acquisiti.

Da allora vi è stato, però, uno scarico di responsabilità tra la Regione, il Governo e le varie società implicate in questa torbida – diciamolo fino in fondo – vicenda, che noi intendiamo sollevare in tutte le occasioni in cui si parlerà di trasporto aereo e di tutela e di sovvenzionamento del trasporto aereo.

Il risultato è che alla fine di aprile i lavoratori sono stati licenziati: si tratta di 400 lavoratori della ex «Ligabue». Già prima non ricevevano una retribuzione, oggi non hanno lavoro e non hanno prospettiva di averlo, ma solo promesse vaghe e neanche per tutti. Viene immaginato un tavolo di trattativa in cui si formula un'ipotesi che definirei di «spezzatino», per cui 100 lavoratori dovrebbero andare ad una società di carrelli, altri dovrebbero tornare nel mondo del *catering*, altri vengono insistentemente e pressantemente pregati di dimettersi volontariamente dal posto di lavoro, per altri ancora non si sa. In ogni caso, neanche questa trattativa sta andando avanti e mi chiedo dove sia l'impegno del Governo.

Si tratta – ripeto – di risoluzioni votate dall'unanimità delle forze politiche, ma c'è uno scaricabarile tra lo Stato e gli enti locali, ed anche in questo caso si dice che non è nel merito di tale decreto intervenire sulla questione. Il risultato è che i lavoratori si sono incatenati, hanno cominciato uno sciopero della fame e della sete, insistono per avere almeno un minimo visibilità. Insieme ad altri colleghi di quest'Aula, fra cui il senatore Pizzinato, e insieme agli amministratori locali, abbiamo fatto più volte visita a questi lavoratori.

Chiedo allora al Governo se intende in qualche misura estendere ai lavoratori del trasporto aereo le misure di sostegno all'occupazione previste dal decreto-legge 20 maggio 1993 n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. Credo che questo debba essere un impegno che il Governo – mi auguro – in qualche modo voglia assumere, per lo meno in questa sede, se l'emendamento da noi presentati risulta improponibile.

Naturalmente, nel merito della questione più generale, visto che siamo di fronte ad un provvedimento che si pone il problema di offrire una copertura assicurativa a passeggeri o lavoratori dipendenti di società aeree che subiscano danni in conseguenza di atti di terrorismo o di guerra, per senso di responsabilità verso questa platea di persone, che naturalmente vorremmo immaginare la più ristretta possibile, il nostro voto sarà di astensione. Ma chiediamo al Governo di dirci qualcosa in merito al problema da me ricordato, almeno in questa occasione, perché per troppo tempo si è rinviata la questione specifica che tutte le forze politiche si sono impegnate a sostenere. Chiediamo quindi che il Governo finalmente si esprima. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, le norme oggi all'esame vengono per la terza volta in quest'Aula perché purtroppo perdurano le condizioni perché esse siano ulteriormente prorogate fino al 30 giugno del 2002.

Proprio perché perdurano le condizioni che hanno determinato l'emanazione dei precedenti decreti-legge relativi alla copertura assicurativa delle compagnie aeree e delle imprese di gestione aeroportuale, la Commissione europea, presieduta dal commissario Loyola de Palacio, ha ritenuto di poter deliberare un'ulteriore proroga del termine della copertura assicurativa concessa dallo Stato in favore delle predette imprese, previa corresponsione di un premio da parte delle stesse. Ciò posto il Governo, ai sensi dall'articolo 77 della Costituzione, ha emanato il decreto-legge in esame, come peraltro hanno fatto tutti gli altri Stati membri dell'Unione europea, aderendo così ad una specifica indicazione comunitaria.

Il provvedimento consente la proroga della copertura assicurativa a favore delle società già ricordate; c'è però qualche piccola novità che nel corso della mia esposizione spiegherò meglio.

Il decreto-legge n. 105 consta di tre articoli. L'articolo 1 reca per la terza volta la proroga del termine originariamente fissato dal decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 413 dello stesso anno, e successivamente prorogato con decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 14.

Il primo decreto-legge, nel testo approvato in sede di conversione, fissava al 31 dicembre 2001 la scadenza della copertura assicurativa prestata dallo Stato italiano, a titolo gratuito (e sottolineo questa allocuzione, poi spiegherò perché), per il risarcimento dei danni subiti da terzi in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo, chiaramente nell'esercizio del servizio aereo, in favore delle imprese di trasporto aereo nazionali e di gestione aeroportuale.

Il successivo decreto-legge n. 450 prorogava detto termine sino al 31 marzo 2002, a seguito delle decisioni del Consiglio informale dei Ministri finanziari dell'Unione europea (ECOFIN), nel quale fu stabilito che qualsiasi intervento governativo in materia di assicurazione delle compagnie aeree e delle società di gestione aeroportuale dovesse concludersi entro e non oltre il 31 marzo 2002. Nel suddetto decreto-legge, al fine di evitare che il sistema di coperture assicurative statali adottato dai singoli Paesi comunitari a favore del settore del trasporto aereo si ponesse in contrasto con la normativa in tema di aiuti di Stato, fu previsto il pagamento di un premio da parte delle compagnie aeree e delle società di gestione aeroportuale come corrispettivo della copertura assicurativa prestata dallo Stato.

Il protrarsi dello stato di guerra e le continue minacce, quotidianamente riportate anche dagli organi di stampa, che hanno causato la situazione di crisi mondiale del trasporto aereo, hanno indotto l'Unione europea a prendere in considerazione l'opportunità di prorogare il suddetto termine sino al 31 maggio 2002.

Pertanto il Governo, in perfetta sintonia con le decisioni comunitarie, ha emanato il decreto-legge n. 45 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 2002, n. 100.

Comunque perdurano ancora oggi queste condizioni di assoluta crisi del settore e quindi la Commissione europea ha autorizzato gli Stati membri a prorogare di un ulteriore mese la copertura assicurativa statale in modo da evitare contrapposizioni o problemi legati alla crisi medesima.

Il Governo, adeguandosi alle disposizioni comunitarie, ha pertanto emanato il decreto-legge all'esame dell'Aula, che consta di tre articoli, il primo dei quali proroga al 30 giugno 2002 il termine già precedentemente prorogato dalla legge n. 100, di conversione del decreo-legge n. 45.

Sull'articolo 2 poniamo maggiore attenzione in quanto esso riprende la proroga prevista dal decreto-legge n. 450 del 2001, la quale – come già ho riferito – proveniva dalla decisione del Consiglio informale dei ministri finanziari dell'Unione europea che aveva prorogato al 31 marzo 2002 la

copertura assicurativa. La Presidenza del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, preso atto che gli Stati membri avevano consentito su una serie di circostanze riportate più volte, ha fatto sì che si dovesse ancora una volta prorogare questo termine.

La Camera dei deputati, con la conversione del decreto-legge n. 450, aveva però provveduto ad una modifica dell'articolo 2 ampliando la platea dei beneficiari di tale copertura. Erano previste le imprese di trasporto aereo nazionale, i gestori aeroportuali nonché le imprese che gestivano l'attività di trasporto merci, le cosiddette imprese cargo.

La situazione – come sappiamo – non è ancora del tutto favorevole per una ripresa del settore. Si è parlato anche delle somme che vengono pagate da tali imprese: 0,35 dollari statunitensi per ogni passeggero trasportato, fino ad un massimale di 150 milioni di dollari statunitensi. Oggi il premio è stato leggermente aumentato a 0,40 dollari. Poi si è dovuta riportare anche la posizione riguardante le imprese che esercitano le attività di trasporto merci (imprese cargo), con un massimale assicurativo superiore, in pratica, ad un miliardo di dollari statunitensi.

Oggi ci troviamo di fronte ad un'ultima novità: ferme restando le decisioni assunte in sede comunitaria, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in relazione ad eventuali atti di indirizzo da parte della Commissione europea, semplicemente con atti aventi natura amministrativa potrà prorogare ulteriormente la copertura assicurativa.

L'articolo 3 si limita a prevedere le modalità di entrata in vigore del decreto-legge, che non reca alcun profilo di incompatibilità rispetto all'autonomia delle Regioni, sia a statuto ordinario sia a statuto speciale. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, considerata l'attenzione oggi rivolta dall'Assemblea a certi particolari temi, colgo l'occasione per segnalare un problema collaterale rispetto al trasporto aereo e alla gestione aeroportuale, che sono oggetto del decreto-legge in esame. Poiché il Governo è attualmente molto impegnato sul versante del trasporto aereo, vorrei sottolineare l'opportunità, alternativa o collegata, rappresentata dal trasporto marittimo.

Dopo gli eventi dell'11 settembre, la International Maritime Organisation, l'Organizzazione marittima dell'ONU, ha affidato una ricerca ai propri organismi tecnici e si appresta oggi ad adottare misure in ordine alla prevenzione e alla repressione di atti terroristici contro lo *shipping*. L'IMO si accinge a proporre una modifica alla Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare, la cosiddetta Convenzione Solas del 1974, al fine di approvare un codice per la sicurezza delle navi e degli impianti portuali.

Il Governo ha affrontato i problemi del traffico aereo e le questioni ad esso connesse ma fino ad oggi, almeno fino all'intervento internazio-

nale che ho segnalato, il problema della navigazione non è mai stato posto.

Chiediamo al Governo se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione della Comunità europea sui problemi che potrebbero incontrare i nostri porti, i quali veicolano gran parte delle merci importate ed esportate dall'Italia. Vorremmo che il Governo si adoperasse affinché l'Unione europea adotti una posizione comune, qualora venissero prospettate, come pare stia accadendo negli Stati Uniti, eventuali misure unilaterali, più severe di quelle proposte dall'IMO, che comprometterebbero i traffici marittimi e arrecherebbero distorsioni alla concorrenza tra imprese di diversi Paesi operanti nelle attività portuali.

A seguito delle modifiche della Convenzione internazionale, nel caso in cui fossero richiesti nuovi *standard*, il Governo italiano può adottare conseguenti azioni organizzative, mettendo a disposizione dei porti risorse finanziarie e attrezzature? Vorremmo avere garanzie in tal senso affinché i due settori (quello della navigazione aerea e quello della navigazione marittima) fossero posti su posizioni ideali di confronto, evitando quelle distorsioni della concorrenza che si verificano purtroppo nel nostro Paese e che il settore marittimo non merita.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra che gli interventi svolti in discussione generale siano tutti a favore del provvedimento in esame.

L'emendamento presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori è stato ritenuto improponibile e, pertanto, non ha bisogno di particolari commenti da parte del relatore. Peraltro, è stato chiesto al riguardo un intervento del Governo e quindi credo di non dover aggiungere altro alla mia relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, mi pare che la discussione che si è svolta abbia ampiamente dimostrato l'attenzione che il Senato pone alla portata e alle innovazioni che sono state introdotte nel provvedimento.

Già il relatore e i colleghi intervenuti si sono soffermati nel dettaglio sui contenuti del disegno di legge. Si tratta della quarta reiterazione di un provvedimento che è stato varato la prima volta l'anno scorso, immediatamente dopo i tragici eventi dell'11 settembre che hanno inferto un grave trauma al settore del trasporto aereo.

Le garanzie che lo Stato ha offerto alle imprese che gestiscono il trasporto aereo e i servizi aeroportuali, che si potrebbero prefigurare come aiuti di Stato, sono state vincolate a decisioni comunitarie che hanno concesso una deroga al settore rispetto alla legislazione in materia di aiuti.

Il provvedimento al nostro esame proroga il termine delle coperture assicurative fino al 30 giugno 2002 e, rispetto agli altri tre decreti-legge riguardanti la medesima materia convertiti in legge da Camera e Senato, introduce un elemento di novità. In sostanza, perdurando ancora uno stato di possibile, e giustificata, aspettativa di fenomeni terroristici, il Governo ha ritenuto di non dover più ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza per mantenere in vita un provvedimento che si rende comunque temporalmente sempre necessario.

Con questo decreto-legge si è deciso di prevedere una via di carattere amministrativo; pertanto, il Governo non si ripresenterà più all'attenzione delle Aule parlamentari per chiedere la conversione di un decreto che proroghi esclusivamente i limiti temporali degli effetti di una legge, infatti, si dà ai Ministeri competenti la possibilità di attivare il meccanismo delle coperture attraverso il procedimento amministrativo, quindi attraverso un decreto ministeriale che comunque rispetterà sempre i dettati comunitari.

Quindi attenderemo l'autorizzazione decisa a livello dei Ministri ECOFIN o dei Ministri dei trasporti dell'Unione europea per poter attivare tale meccanismo all'interno del nostro Paese, come già stanno facendo tutti gli altri Paesi membri.

Fino a quando purtroppo perdurerà questo stato di agitazione a livello internazionale per l'ancora incombente minaccia di atti terroristici, credo che dovremo continuare ad offrire questo tipo di supporto e di garanzia pubblica alle imprese del settore. Queste, già penalizzate dagli eventi del mercato, sono forse in una fase di leggera ripresa, ma sicuramente non sono in condizioni finanziarie ed economiche tali da poter sopportare gli oneri derivanti dai costi assicurativi che gli operatori del settore attualmente richiedono per coprire i rischi che un tempo venivano garantiti con richieste di premi di un certo tipo ed ora invece con ben altri prezzi.

Con questo provvedimento si mette la parola fine all'interessamento diretto del Parlamento su tale materia e il Governo prende in carico una sorta di autorizzazione, di delega da parte delle Aule parlamentari al fine di attivare proceduralmente, attraverso decretazione ministeriale, quindi attraverso procedimenti amministrativi interni, decisioni che, comunque, ci vedranno sempre vincolati alle deliberazioni assunte in sede europea.

Vorrei rispondere molto brevemente anche a coloro i quali hanno voluto estendere la discussione su questo provvedimento ad argomenti non strettamente legati ad esso.

Il senatore Malabarba, ad esempio, ha richiamato l'attenzione del Governo su una vicenda (ne parlo non per conoscenza diretta, poiché non mi occupo di quei fatti specifici) che gli uffici del Ministero che curano i rapporti con le organizzazioni sindacali stanno seguendo con estrema attenzione. Spero si possa arrivare presto ad una soluzione di tale vertenza, che ormai si sta trascinando da troppo tempo.

So che il senatore Malabarba ha presentato in proposito un emendamento dichiarato improponibile dalla Presidenza, poi trasformato in un ordine del giorno molto vincolante, nel senso che prevederebbe l'utilizzo di

strumenti che normativamente oggi non è consentito. Non mi sento di poter prendere un impegno in questa sede, vista anche la tempistica con cui il problema è stato posto all'attenzione del Governo, perlomeno non nella sua configurazione attuale.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti).* Non posso accogliere il contenuto dell'ordine del giorno in quanto tale, ma per dare un segno di attenzione e di disponibilità mi dichiaro disponibile ad accettarlo come raccomandazione, per dimostrare che il Governo non intende tirarsi indietro di fronte ad un problema che si sta trascinando da troppo tempo, che ci vede coinvolti ed attenti.

Pertanto, ripeto, il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione proprio per dare un segno e la testimonianza che è presente, che ha a cuore la vicenda e che cercherà in tutti i modi di dare una risposta a quei lavoratori che oggi si trovano in una situazione di grande disagio.

Per quanto riguarda invece la richiesta avanzata dal senatore Lauro, relativa a tutt'altro settore (quello marittimo), si tratta di una questione che è già stata posta all'attenzione del Governo e del Ministero competente. Essa attiene ad un problema che potrebbe penalizzare fortemente il sistema della portualità e dei trasporti nel nostro Paese.

Sappiamo che l'adozione, da parte degli Stati Uniti, di particolari misure restrittive di controllo per la sicurezza delle merci che viaggiano potrebbe, ove tali misure venissero applicate integralmente al nostro sistema dei trasporti, creare dei grossi disagi, per non dire quasi un blocco delle nostre attività di interscambio con quel Paese. Si cercheranno delle soluzioni che ritengo non potranno che essere comuni a livello europeo dato che il problema non si pone soltanto per il nostro Paese.

Credo non vi sia altro da aggiungere. Auspico che il Senato, come ha già fatto in occasione della conversione delle precedenti edizioni di questo decreto, anche oggi, per l'ultima volta, voglia manifestare con una grande maggioranza un voto favorevole a questo provvedimento del Governo che, ripeto, dà sollievo e sostegno al sistema del trasporto aereo a livello nazionale.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 2.0.1, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Onorevoli colleghi, comunico che l'emendamento 2.0.1 risulta estraneo al contenuto del decreto-legge al nostro esame che reca disposizioni di proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale. In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti di urgenza, la proposta in questione deve ritenersi improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

So che, in relazione a valutazioni già emerse, l'emendamento 2.0.1 è stato trasformato in un ordine del giorno, sul quale in qualche modo il Sottosegretario ha già anticipato la propria valutazione, tuttavia dobbiamo rendere quest'ordine del giorno di dominio pubblico, dandone comunicazione all'Aula.

Invito pertanto i presentatori ad illustrarlo.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno è molto semplice:

«Il Senato,

in occasione dell'approvazione della conversione in legge del decreto-legge relativo alla copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale,

impegna il Governo:

ad intervenire nella vertenza in corso relativa ai lavoratori dell'impresa di *catering* aeroportuale ex Ligabue operante presso lo scalo di Fiumicino, al fine di assicurare:

1) l'occupazione di tutti i dipendenti della ex Ligabue;

2) la continuità delle attuali condizioni contrattuali e normative;

3) l'estensione delle misure di sostegno dell'occupazione di cui al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, ai lavoratori del trasporto aereo».

Le conclusioni del rappresentante del Governo, che si è dichiarato disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, ci sembrano un utile passo in avanti.

C'è un impegno delle amministrazioni locali a tutti i livelli (parlo del comune di Fiumicino come di quello di Roma, della provincia di Roma, della Regione Lazio) per una vicenda che è veramente durata troppo tempo senza che vi fosse effettivamente una parola certa rispetto alle garanzie di questi lavoratori. E, viste le cose che ho detto nel mio intervento, che riguardano tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento (hanno sottoscritto quest'ordine del giorno Rifondazione Comunista, i rappresentanti dei Democratici di Sinistra e dei Verdi, ma anche le forze della mag-

gioranza sono concordi con i suoi contenuti), vorrei che si esprimessero in quest'Aula perché ciò può rafforzare la trattativa in corso.

Quindi, consideriamo importante il fatto che il Governo accolga i contenuti di questo ordine del giorno come raccomandazione, affinché si sblocchi la vicenda; però vogliamo sentire altresì le posizioni dei vari Gruppi e, anche sulla base di ciò, fare una valutazione. Quindi, se vi fossero questi pronunciamenti penso che sarebbero opportuni.

PRESIDENTE. Il Governo si è detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 2.0.1 come raccomandazione.

Invito pertanto il relatore a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione.

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Intendo aggiungere alcune considerazioni sull'argomento.

I punti di quell'ordine del giorno che il Governo accoglie come raccomandazione sono gli stessi contenuti nell'intesa che fu sottoscritta dal Ministero dei trasporti assieme a tutte le pubbliche amministrazioni interessate nel momento in cui si scorporò dall'azienda aeroportuale di Fiumicino l'impresa di *catering* citata.

Successivamente questi lavoratori, a fronte della morosità da parte della «Ligabue», furono messi in cassa integrazione, quindi non è vero che non possa essere utilizzato anche lo strumento della cassa integrazione per i lavoratori del settore aeroportuale. Il fatto è che, a fronte del fallimento della «Ligabue», il commissario liquidatore, avendo avviato la liquidazione della società, ha deciso di non richiedere più per questi lavoratori la cassa integrazione guadagni.

Poiché il confronto è aperto con la partecipazione della regione Lazio, della provincia di Roma e degli altri comuni presso il Ministero del lavoro, con la partecipazione del Ministero dei trasporti, mi permetto di sollecitare, assieme all'accoglimento come raccomandazione, un particolare impegno da parte del Ministero dei trasporti e del Governo affinché tale vertenza si concluda positivamente.

Sono stato alcune volte a Fiumicino presso la tenda dove si trovano questi oltre 300 lavoratori; siamo alla vigilia dell'interruzione delle attività per il periodo feriale e mi auguro che prima di quella data finalmente possa concludersi positivamente la vertenza, al fine di assicurare un reddito alle centinaia di famiglie che si trovano in condizioni di difficoltà perché chi ha vinto la gara ha portato al fallimento la società Ligabue,

la quale, però, contemporaneamente, sotto diverso nome, sta vincendo altre gare nei sistemi di *catering*. Chi ci va di mezzo sono solo coloro che hanno come sostentamento il loro onesto lavoro, non così invece per le società che li riducono in queste condizioni.

Pertanto, concordando con il senatore Malabarba, sarebbe importante se anche i colleghi di maggioranza sollecitassero il Governo a stringere su questa trattativa e a portarla a conclusione positiva.

La ringrazio, signor Presidente, di avermi offerto la possibilità di esprimere anche in questa sede la solidarietà a questi lavoratori e di auspicare una rapida conclusione della vertenza.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1 non sarà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché non sono riferiti emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire, passiamo alla votazione finale.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERALDI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, anche a nome del Gruppo della Margherita, chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno presentato dal senatore Malabarba.

Procedo ora alla dichiarazione di voto sul provvedimento. Il decreto-legge in conversione è ormai il quarto intervento legislativo di necessità e di urgenza adottato dal Governo in materia di copertura assicurativa delle compagnie aeree e delle imprese di gestione aeroportuale per far fronte alla perdurante crisi del settore aereo seguita agli eventi dell'11 settembre 2001.

Il protrarsi dello stato di guerra nelle regioni afghane e l'ampliamento dello scenario internazionale di tensione geopolitica giustificano evidentemente il rinnovo, sulla base di nuovi presupposti d'urgenza, delle misure di sostegno introdotte già nel settembre scorso con il decreto n. 354, di seguito reiterate con i decreti-legge nn. 450 e 45 del 2002.

In tal senso, in questo come nei casi precedenti, il Gruppo parlamentare che rappresento sostiene senz'altro l'opportunità di recepire con tempestività le disposizioni comunitarie che di volta in volta hanno consentito agli Stati membri di fornire la garanzia assicurativa statale in favore delle imprese del trasporto aereo, sia passeggeri che cargo, e delle imprese di gestione aeroportuale.

Questa forma di indiretta sovvenzione alle imprese, di carattere del tutto eccezionale, considerati gli stringenti vincoli comunitari sugli aiuti di Stato, si è resa indispensabile in relazione agli insostenibili costi commerciali raggiunti dal mercato assicurativo dopo l'attentato alle Torri gemelle di New York.

In questa sede, dunque, non riteniamo di intervenire nel merito delle misure proposte, già espressamente discusse in sede di conversione dei precedenti decreti. Le valutazioni che ci sentiamo di esprimere si riferiscono piuttosto ai contenuti formali del provvedimento, non del tutto privi di aspetti problematici.

Innanzi tutto, si rileva che tecnicamente il provvedimento non dispone una proroga ma un differimento, riferendosi a termini già scaduti al momento dell'entrata in vigore del decreto. Inoltre, il decreto in esame autorizza il Governo ad emanare atti amministrativi il cui contenuto non è direttamente determinato da atti comunitari formali – regolamenti, direttive o decisioni – gli unici che il Trattato istitutivo CEE indica quali veicoli per l'emanazione di norme giuridiche comunitarie, ma piuttosto da una determinazione di un organismo informale quale L'ECOFIN, cioè il Consiglio informale dei Ministri finanziari dell'Unione europea.

In considerazione di ciò, appare quanto meno improprio il riferimento all'atto di indirizzo da cui muove il decreto-legge citato nelle premesse del decreto medesimo, che recita semplicemente «Visto l'atto di indirizzo formulato dalla Commissione europea ...», senza prevedere una specificazione della data in cui l'atto è stato emanato, né dell'organo che più precisamente lo ha adottato.

Ma l'aspetto più critico riguarda la norma che attribuisce al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una competenza, che la relazione tecnica qualifica come propriamente amministrativa. In realtà, i provvedimenti demandati alla potestà ministeriale non sembrano in alcun modo riconducibili ad atti amministrativi, interamente vincolati nell'oggetto, nella forma, nella durata e nel tempo dell'adozione. Il contenuto di tali provvedimenti è infatti determinato sulla base degli atti di indirizzo che saranno eventualmente formulati dalla Commissione europea, la quale – è il caso di ricordarlo – non è formalmente l'organismo che ha emanato gli atti di indirizzo da cui ha preso le mosse il decreto in esame. In tal senso, sarebbe stata – a mio avviso – opportuna da parte del Governo quanto meno l'indicazione esplicita delle modalità di copertura finanziaria dei provvedimenti futuri.

Il voto al provvedimento in esame da parte del Gruppo della Margherita è comunque favorevole. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, visto che ho la parola, colgo l'occasione per chiedere al collega Malabarba e agli altri firmatari di consentirmi cortesemente di aggiungere la firma all'ordine del giorno G1, che riguarda un problema molto serio, e cioè il mantenimento dei livelli occupazionali.

Voglio poi fare una conclusiva dichiarazione di voto a nome del Gruppo dei Verdi sul provvedimento al nostro esame, annunciando un voto favorevole. Ci sembra infatti abbastanza corretto che quando il Mini-

stro procede coerentemente con le decisioni assunte in sede europea dal Consiglio dei ministri in ordine alla copertura assicurativa nel campo del trasporto aereo, questione che coinvolge anche le gestioni aeroportuali, egli lo possa fare anche in via amministrativa evitando di coinvolgere le Camere nella discussione di un decreto-legge, che comunque impegna risorse ed energie ben ampie.

È ovvio che ci vorrà molta cautela nel procedere ulteriormente con questo tipo di assicurazioni. Vorrei ricordare che tali coperture assicurative nascono dopo i noti fatti dell'11 settembre scorso, quando la preoccupazione internazionale e l'allarme erano enormi (peraltro, esse sembrano persistenti anche oggi).

Tuttavia, c'è sempre il rischio che questi poi si trasformino in provvedimenti distorsivi della concorrenza a livello internazionale. Peraltro, anche gli Stati Uniti con diverse misure stanno sostenendo apertamente – e per loro non è normale un comportamento di questo tenore – le proprie compagnie, proprio perché la preoccupazione e il problema del mancato sviluppo nel settore del trasporto aereo fanno sì che, utilizzando il dato sul crollo del traffico aereo dopo l'11 settembre scorso, si stia concedendo un sostegno pieno, quasi una sorta di aiuto, da parte di ogni Stato alle proprie compagnie di bandiera; è ovvio, e anche logico, che l'Europa risponda con misure non analoghe, ma che comunque abbiano la stessa finalità.

Quindi, pur con l'avvertenza di non sovrapporre giuste preoccupazioni, e quindi coperture assicurative, che speriamo ovviamente di non dover applicare mai nel campo del trasporto aereo, occorrerebbe evitare anche in sede internazionale che queste realtà si trasformino in fenomeni distorsivi della concorrenza.

Comunque, il provvedimento ci sembra legittimo, e per questo ribadisco il voto favorevole del Gruppo dei Verdi, così come ribadisco la piena adesione all'ordine del giorno G1, di cui è primo firmatario il collega Malabarba.

CHIRILLI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIRILLI *(FI)*. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame da un lato proroga di un mese gli aiuti in materia di copertura pubblica assicurativa che lo Stato italiano concede alle proprie compagnie di trasporto aereo e di gestione aeroportuale. Per altro verso, consente alle autorità amministrative di estendere l'applicazione della copertura assicurativa a periodi di tempo ulteriori; ciò, comunque, sempre alle medesime condizioni e secondo le stesse modalità, conformandosi integralmente ai contenuti dei sopravvenuti atti comunitari di indirizzo.

Questo, a nostro giudizio, è un atto dovuto che la Commissione europea ha annunciato e che intende continuare ad autorizzare per un periodo identico a quello previsto dagli Stati Uniti d'America. Lo riteniamo

giusto allo scopo precipuo di permettere il ripristino di una situazione normale nel mercato delle assicurazioni.

Il provvedimento si ricollega alla grave situazione di crisi mondiale nel settore del trasporto aereo, confermata dalle forti perdite registrate dalle compagnie aeree statunitensi e da alcune grandi compagnie europee. Infatti, la situazione in Europa era già caratterizzata da un'insufficiente capitalizzazione, da un'eccessiva frammentazione, da un eccessivo indebitamento che avevano già comportato una forte crisi, e quindi una rideterminazione dei costi e delle attività delle compagnie aeroportuali.

Di conseguenza, la crisi economica sopravvenuta dopo l'11 settembre scorso ha colpito proprio uno dei settori già in crisi a causa dei rincari del petrolio registrati lo scorso anno. Questa evenienza si è sommata ad una straordinaria ristrutturazione che le compagnie avevano già intrapreso e che prevedeva un percorso abbastanza lungo.

Quindi, la crisi sopravvenuta ha amplificato i problemi preesistenti. Basti ricordare che negli Stati Uniti si è avuta una riduzione del trasporto aereo di circa il 75 per cento – le rotte transatlantiche sono state quelle più colpite – mentre in Europa la riduzione del traffico si è assestata intorno al 15 per cento, con punte del 30 per cento. Le perdite di fatturato sono state nel 2001 di circa 3,6 miliardi di euro. Per quanto concerne il problema occupazionale, non è difficile comprendere come il coacervo di queste situazioni di difficoltà abbia comportato una perdita complessiva che toccherà probabilmente i 30.000-40.000 posti di lavoro.

Gli interventi che stiamo per approvare si ritengono pertanto assolutamente necessari, proprio perché i premi assicurativi sono praticamente raddoppiati e le compagnie di assicurazione hanno dichiarato di voler limitare la copertura offerta dalle proprie polizze a livelli molto al di sotto di quelli attuali.

Vorremmo davvero che non si verificassero più situazioni come quelle dell'11 settembre 2001, ma dobbiamo annotare che gli effetti ancora tardano a regredire. Di conseguenza, non possiamo assolutamente immaginare che con il 30 giugno appena trascorso possa essere scaduto il termine per gli aiuti.

Per quanto riguarda l'Italia, il fatturato del settore del trasporto aereo già nel quarto trimestre del 2001 ha registrato una flessione dell'1,4 per cento. D'altro canto, non va sottaciuto che questa misura straordinaria è necessaria per integrare la nostra economia con quella degli altri Paesi europei dal punto di vista del trasporto aereo. Esistono ragioni di mercato e occorre favorire un sistema sempre più integrato anche nel trasporto delle merci.

Sono queste le forti motivazioni che ci spingono a dichiarare il voto favorevole di Forza Italia su questo provvedimento e a manifestare la piena adesione all'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, e accolto come raccomandazione dal Governo. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, per cortesia nei confronti dei presentatori dell'ordine del giorno, vorrei fornire ulteriori ragguagli.

Mi comunicano dal Ministero, con il quale ho cercato di mettermi in contatto da quest'Aula per le vie brevi, che sembrerebbe si stia arrivando a una soluzione del caso. Per venerdì prossimo è prevista una riunione con le organizzazioni sindacali che dovrebbe essere risolutiva, nel senso che è stato individuato un interlocutore che subentrerebbe nel servizio che oggi è stato interrotto con il fallimento della ditta Ligabue. Così come auspicato dal senatore Malabarba e dagli altri presentatori dell'ordine del giorno G1, ci sarebbe la possibilità di mantenere tutti i livelli occupazionali, non causando quindi situazioni traumatiche dal punto di vista dell'occupazione, insieme alla possibilità, comunque prevista dal Governo, di adottare strumenti straordinari, quali sono gli ammortizzatori sociali.

Rispetto alle richieste contenute nell'ordine del giorno del senatore Malabarba, l'unica sulla quale non possiamo prendere un impegno concerne le condizioni contrattuali, che saranno evidentemente oggetto di un incontro tra le parti. Credo che se le organizzazioni sindacali e i lavoratori non insisteranno sulla pretesa di avere garantite le condizioni loro riconosciute dalla società Aeroporti di Roma, con un contratto molto oneroso (sappiamo benissimo che i contratti dei servizi del trasporto aereo hanno costi tali da aver determinato purtroppo a loro volta, nel passaggio, il fallimento della società Ligabue), la vertenza potrebbe trovare – finalmente diciamo noi, visto che il Governo ha lavorato a tal fine – una sua definitiva e positiva conclusione entro la fine della settimana.

Questo per opportunità e per una maggiore dovizia di informazioni nei confronti dell'Assemblea del Senato.

MENARDI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI *(AN)*. Signor Presidente, colleghi senatori, dopo il quarto intervento in materia e dopo la lunga discussione di questa mattina, credo che ogni ulteriore considerazione sia superflua. La necessità di adeguare la copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo è un atto dovuto, perché bisogna consentire alle compagnie del nostro Paese di sostenere la competitività sul mercato internazionale. Se il mercato del trasporto aereo è sostenuto dai Governi nazionali, è evidente che anche l'Italia *obtorto collo* si deve adeguare.

Credo sia stato meglio precisato – per la verità ciò è avvenuto in un precedente provvedimento alla Camera – che i beneficiari dovranno co-

munque dimostrare di aver pagato i premi assicurativi; viene specificata la platea dei beneficiari, cioè i gestori aeroportuali, le imprese che esercitano attività di trasporto merci, le cosiddette imprese cargo.

Voglio in ultimo manifestare la solidarietà del nostro Gruppo alle rivendicazioni dei lavoratori del *catering*, non dimenticando il fatto che in un mercato competitivo come il nostro (questa è la ragione principe per la quale abbiamo adottato il provvedimento) è evidente che diventa difficile intervenire nei rapporti di carattere sindacale. Sono tuttavia dell'opinione che una soluzione a questo problema debba essere ricercata.

Ha ragione il senatore Malabarba sul fatto che lavoratori, che sostanzialmente appartengono alla stessa compagnia, operanti nello stesso settore, sono stati allontanati dalla loro attività. Quindi, bene ha fatto il Governo ad accogliere quantomeno come raccomandazione l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Dichiaro pertanto il voto favorevole al provvedimento da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto di astensione, come avevo anticipato nel corso del mio intervento, aggiungendo una considerazione sull'ordine del giorno accolto solo in parte come raccomandazione dal Governo.

Va bene ovviamente la trattativa sindacale, ma speriamo che sia garantita l'occupazione per tutti i lavoratori; la continuità delle condizioni contrattuali e normative era tuttavia un punto importante della parte precedente delle trattative sindacali. Credo che la vicenda dimostri che in realtà l'operazione di chiusura di questo importante servizio di *catering* prescindesse in qualche modo dal livello retributivo di questi lavoratori in particolare, che fosse un'operazione invece di svuotamento di tutta un'area dell'aeroporto, compresa ovviamente la parte del *catering*. Tuttavia, credo che il terzo punto dell'ordine del giorno sia importante e che quindi dovrebbe essere accolto favorevolmente. Penso comunque sia altrettanto importante quanto sostenuto dal rappresentante del Governo.

Confermo la nostra astensione sul provvedimento in generale e una parziale soddisfazione rispetto alle dichiarazioni e agli impegni assunti dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1473) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1473, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bongiorno, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G2.

BONGIORNO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1473, volto a convertire in legge il decreto-legge n. 85 del 7 maggio 2002, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca, è già stato approvato, con alcune modifiche, dalla Camera dei deputati il 4 giugno 2002.

Esso si compone di tre articoli; l'articolo 1 reca misure urgenti per la flotta peschereccia, l'articolo 2 reca disposizioni urgenti per la pesca con reti derivanti, l'articolo 3 disciplina infine l'entrata in vigore della normativa.

Il decreto-legge trova il suo radicamento nel regolamento comunitario 2792/ 1999, modificato dal regolamento 1789/2002, relativo al rinnovo della flotta e all'ammodernamento delle navi da pesca.

Il 30 giugno 2002 è il termine, stabilito dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea, entro il quale avviare le relative procedure di finanziamento, pena il mancato utilizzo della dotazione dei fondi. Di qui la misura prevista dall'articolo 1 del provvedimento in esame: i termini, stabiliti in 90 giorni dal decreto legislativo n. 123 del 1998, per le richieste dei benefìci relativi al rinnovo della flotta e all'ammodernamento delle navi da pesca, sono ridotti a 15 giorni.

Giova ricordare che il decreto legislativo n. 123 del 1998, sul cui articolo 5, comma 1, incide il nostro articolo 1, detta disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese e, all'articolo 5, disciplina la procedura valutativa per l'erogazione degli aiuti.

Il regolamento citato dall'articolo 1 del decreto-legge n. 85 del 2002 definisce le condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca. Gli obiettivi sono i seguenti: il rinnovo della flotta e l'ammodernamento delle navi da pesca, l'adeguamento dello sforzo di pesca, l'adozione di misure socio-economiche connesse alla ristrutturazione del settore, la protezione e lo sviluppo delle risorse acquatiche, l'arresto temporaneo dell'attività di pesca.

L'emendamento approvato dalla Camera, alla fine dell'articolo 1, consente ai presentatori delle domande il ricorso all'autocertificazione,

con l'obbligo di depositare la relativa documentazione entro i 60 giorni successivi.

Altra modifica introdotta dalla Camera dei deputati è l'introduzione del comma 1-*bis* che disciplina le modalità di intervento nazionale, a cofinanziamento dei fondi dell'Unione europea, attraverso un sistema di anticipazione a carico del fondo di dotazione di cui alla legge n. 183 del 1997 e di conseguente reintegro del medesimo fondo.

L'articolo 2, al comma 2, introduce una misura per l'abbandono della pesca con reti derivanti. La politica comunitaria volge infatti verso il definitivo accantonamento di tali tecniche di pesca. Con la norma oggi proposta si agevola il processo di riconversione tramite l'adozione di interventi in favore dei proprietari e degli equipaggi di unità abilitate all'uso di reti da posta derivanti, ad esempio le spadare. A copertura è disposto uno stanziamento di 5 milioni di euro, così aumentato dalla Camera rispetto agli originari 3,5 milioni di euro.

Il Ministero delle politiche agricole, ai sensi del comma 2, definisce la misura stessa entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e previa consultazione della Commissione centrale per la pesca marittima.

Il comma 3, quindi, assicura la copertura finanziaria, mentre il comma 4 impone la trasmissione del provvedimento alla Commissione europea, in quanto rientrante tra quelli istitutivi o modificativi di regimi di aiuti.

È utile ricordare che la disposizione contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge era già inserita nel disegno di legge di conversione del decreto 25 gennaio 2002, n. 4, le cui vicende sono ben note. Quel disegno di legge è stato, infatti, rinviato alle Camere, con messaggio motivato del Presidente della Repubblica perché, in sede di conversione, erano state introdotte innovazioni e modifiche non del tutto pertinenti con il testo del decreto-legge. Diventava, pertanto, necessario riproporre le disposizioni con un nuovo provvedimento e ricorrere alla forma della decretazione d'urgenza.

Il disegno di legge al nostro esame è un atto dovuto, peraltro fortemente condiviso e atteso da tutta la marineria italiana. Esso si inquadra nel contesto della politica comunitaria della pesca, che persegue le finalità della riduzione dello sforzo di pesca da adeguare al volume delle risorse disponibili, della razionalizzazione della flotta peschereccia nelle sue varie categorie corrispondenti alle diverse attività di pesca e del conseguente rinnovo della flotta e ammodernamento delle navi da pesca.

Al tempo stesso risulta viva la preoccupazione di inibire tecniche di pesca la cui applicazione produce la cattura indiscriminata di specie ittiche anche protette, come l'impoverimento degli *stock* di pesce spada, donde gli interventi di cui all'articolo 2 del decreto-legge.

Tuttavia, si vede l'esigenza di una revisione complessiva e organica della politica della pesca europea, senza prescindere da un confronto con le strategie parallele dei Paesi terzi del Mediterraneo. Notevoli sono, in-

fatti, la vicinanza e la connessione per non puntare ad una tanto delicata quanto auspicabile omogeneizzazione delle strategie stesse.

Vi sono una zona ed una economia intermedie tra quella europea e quella nordafricana: sono quelle sudeuropee che possono restare compresse tra le altre due. In quest'area ci sono realtà pescherecce di grande entità, ma in condizioni di estrema precarietà, per cui vanno recuperate e rilanciate.

Bisogna, peraltro, anche rilevare come le situazioni generali delle tre aree alle quali ho fatto riferimento siano talvolta pesantemente diverse e, pertanto, richiedono discipline più elastiche e comunque differenziate l'una dall'altra.

È appena il caso di ricordare solo un aspetto. Se nel bacino del Mediterraneo – ad esempio – un merluzzo di 300-400 grammi può essere considerato già adulto e, quindi, pronto per il mercato del consumatore; altrettanto non può essere certamente detto per il merluzzo dei mari del Nord Europa, che con un peso di 300-400 grammi è considerato senz'altro neonato e bisogna quindi attendere altre dimensioni e altri tempi per poter arrivare alle medesime condizioni. Da ciò scaturisce la fondatezza della considerazione e della proposta, articolata questa mattina, di un'opportuna e attenta differenziazione della disciplina.

La pesca nel bacino del Mediterraneo non può essere certamente regolata con le stesse modalità, gli stessi criteri, gli stessi obiettivi e nelle stesse condizioni di quella dei mari del Nord Europa. Piuttosto che creare analoghe condizioni si creerebbero, così come avviene in questo momento, disparità e disomogeneità particolarmente pericolose per un comparto economico, tanto importante quanto in crisi, dell'economia nazionale e, in particolare, di quella meridionale.

Si ribadisce, quindi, la necessità di rivedere la politica comune della pesca in maniera funzionale al coordinamento e all'organicità delle strategie degli Stati membri ma senza sottovalutare il rapporto, e l'opportunità di un equilibrio, con le strategie dei Paesi terzi, soprattutto di quelli ricadenti nel bacino del Mediterraneo.

Alle regioni rientranti in tale contesto geopolitico, ancora in forte credito di sviluppo, andrebbe riservata una disciplina diversa. Per queste il sistema degli aiuti finanziari tesi a compensare le riduzioni strutturali potrebbe produrre l'insano effetto di un allontanamento da quella attività economica, piuttosto che una sua riconversione così come voluto dalla politica comunitaria, con la conseguenza di una naturale espansione delle attività pescherecce nordafricane la cui disciplina non sempre collima del tutto con quella europea.

Esse, infatti, risultano incrementate e dotate di tecniche particolarmente moderne ed efficaci; di contro, le nostre sono obsolete e poco funzionali. Nel confronto internazionale e comunitario, in specie, occorre tener conto di tutto ciò.

L'approvazione del disegno di legge in esame ci consente di avviare tale percorso per cui, tenuto conto dell'esito favorevole dell'esame in

Commissione e delle motivazioni sin qui espresse, se ne auspica l'approvazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2, con esso si invita l'Aula e il Governo a predisporre ed inviare alla Commissione europea i piani di protezione delle risorse nell'ambito dei quali deve andare ad iscriversi l'interruzione temporale della pesca per il 2002; ad emanare tempestivamente il provvedimento attuativo del fermo temporaneo 2002; ad istituire in misura adeguata azioni di riposo biologico finalizzato alla ricostituzione delle risorse; ad assicurare adeguate misure di accompagnamento sociale al fermo, in linea con le prescrizioni della legge finanziaria 2002 e, quindi, a riferire in Commissione sull'andamento di tali percorsi e di tali procedure. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malentacchi. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI *(Misto-RC).* Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, nel corso del dibattito svolto in Commissione agricoltura e qui in Aula da chi mi ha preceduto, in modo particolare dal relatore, è stato sottolineato in modo ampio quanto la pesca costituisca uno dei settori più importanti della nostra economia.

Si tratta di un settore che da lungo tempo vive una crisi legata sia all'assenza di una politica che guardi complessivamente, in modo globale e strategico, alla risorsa rappresentata dalla pesca, sia alla inadeguatezza e alla vetustà della flotta peschereccia.

Dobbiamo rimarcare altresì la mancanza di responsabilità, nel passato, dei governi che si sono succeduti, ma anche del vuoto legislativo, dal momento che il Parlamento non si è mai occupato in modo organico di questo settore nonostante il nostro Paese abbia ben 8 mila chilometri di coste, molti problemi legati al mare e, probabilmente, anche un debito nei confronti del settore che coinvolge il mare e la pesca, sia in termini di economia che in termini politici.

Vorrei, infatti, sottolineare ancora una volta, la scarsa attenzione dedicata ad un settore che è parte della storia e della tradizione italiana. Nonostante ciò, signor Sottosegretario di Stato, siamo di fronte ad un settore che è in forte espansione per i consumi e che oggi vede coinvolti, per la sola pesca marittima, circa 45 mila lavoratori.

Nel presente, vorrei ricordare ancora, per chi non ha una memoria corta, che il governo Berlusconi, tramite il suo Ministro per le politiche agricole e forestali (si noti bene manca la pesca!), ha più volte richiamato la necessità di affrontare strutturalmente le problematiche dell'attività della pesca, dalla trasformazione del pescato alla conservazione e alla commercializzazione, all'ammodernamento delle flotte pescherecce. In sostanza si tratta dell'adeguamento della filiera alle nuove condizioni imposte dal mercato e dal quadro normativo europeo in continua evoluzione anche in relazione ai problemi derivanti dalla applicazione dei trattati in-

ternazionali e dal fermo biologico; si tratta, ancora, dell'acquacoltura in acque dolci e salmastre.

È una richiesta ed un'esigenza, questa, cari colleghi, che da molti anni ci viene fortemente manifestata (l'ho già detto in altre occasioni di dibattito in quest'Aula) dalle associazioni di categoria, dai sindacati e anche dai consumatori, preoccupati per la sicurezza dei prodotti e della loro qualità, in un settore produttivo importante come quello degli alimenti, soggetto a manipolazioni genetiche e non, a regole produttivistiche intensive che si riscontrano anche nella pratica dell'acquacoltura, che non è regolata da norme legislative chiare e trasparenti. Lo richiedono le politiche in tema di tutela dell'ambiente, così fortemente disattese da questo Governo; lo richiedono le politiche della rinnovabilità delle risorse ittiche.

Signor Presidente, di tutto quanto detto il decreto-legge n. 85 del 7 maggio 2002 in conversione non ne fa menzione, anzi accentua le caratteristiche emergenziali, ormai una costante per il Governo (in verità anche per quello precedente di centro-sinistra).

La preoccupazione di Rifondazione Comunista, che si esprime tramite il sottoscritto, vuole evidenziare il ritardo dell'atto, anche nell'anno in corso, con cui il Governo interviene in questa materia, ritardo non certo imputabile all'opposizione parlamentare e che si ricollega alla vicenda del precedente decreto-legge non promulgato e rinviato alle Camere dal Capo dello Stato, atto ancora assoggettato dalla procedura del visto di conformità dell'Unione Europea. Emergenza dettata da scadenze temporali da rincorrere (come in questo caso il termine del giugno 2002) per poter utilizzare i finanziamenti relativi ai fondi strutturali, ivi compresi quelli dello strumento finanziario di orientamento della pesca (lo SFOP).

C'è sempre un permanente rinvio del dibattito su quale sia la politica organica da fare per lo sviluppo del settore che potrebbe, con politiche adeguate, rispondere alle esigenze del mercato che, come già detto, vede un significativo incremento dei consumi, ma anche rappresentare un punto significativo dello sviluppo occupazionale sia nell'incremento degli equipaggi imbarcati che nelle attività della cantieristica navale, in questo momento fortemente in crisi nel Paese, e della trasformazione del pescato.

Dobbiamo ammettere che il provvedimento in questione, nonostante indubbi miglioramenti ottenuti nelle varie discussioni in Commissione agricoltura di Camera e Senato e nell'Aula della Camera rispetto al testo presentato dal Governo, non riesce ad uscire da quell'ottica di intervento emergenziale, che per altro non è sostenuto da adeguate e necessarie risorse economiche.

Il nostro giudizio pone criticamente il problema di un metodo di lavoro e di un merito delle questioni che, di emergenza in emergenza, rischia di non farci mai discutere e scegliere in modo organico un altro modello di sviluppo, che per quanto attiene alla filiera legata alla pesca si può riassumere nel modo seguente: sul piano comunitario, va evidenziato il tema della revisione dei fondi strutturali dell'Unione europea, nonché quello del riordino dell'organizzazione comune dei mercati; sul piano

del diritto interno, va sottolineata, come dicevo, l'esigenza di una disciplina organica del settore ittico, nell'ottica del decentramento delle funzioni alle Regioni e agli enti locali; va evidenziata l'esigenza di perseguire uno sviluppo ecosostenibile della pesca, a partire da un'adeguata conoscenza dell'ambiente ed un rapporto tra questo, lo sforzo di pesca e la biomassa disponibile e con un approccio diverso della ricerca da applicare ai problemi della pesca. Non va d'altra parte trascurato che la gestione delle risorse marine non può prescindere da un coinvolgimento attivo di tutti i Paesi rivieraschi che si affacciano su un determinato bacino.

Appare fondamentale porsi l'obiettivo di una gestione unitaria dell'intero bacino del Mediterraneo da parte dei Paesi che vi si affacciano.

E, per finire, un'attenzione specifica meritano le problematiche dell'acquacoltura a terra e la maricoltura, con particolare riguardo agli aspetti della concorrenza e soprattutto della mangimistica.

Signor Presidente, da tutto il ragionamento fin qui svolto si evidenzia una posizione che non può essere di approvazione del decreto ma, nel momento della votazione finale, per un senso di responsabilità, di astensione da parte dei senatori di Rifondazione Comunista; posizione aperta al contributo che Rifondazione Comunista intende dare in una visione di riforma strutturale della filiera della pesca. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, il settore della pesca e tutte le questioni ad esso collegate meriterebbero certamente una discussione ampia. Noi varie volte in Commissione abbiamo affrontato le singole questioni; credo sarebbe auspicabile – rivolgo questo appello anche al Sottosegretario che ha la delega su questa materia – svolgere un lavoro un po' più articolato e compiuto, perché credo sia arrivato anche il momento di discutere un serie di questioni e avviare anche ulteriori innovazioni, al pari di quelle che, per esempio, sono avvenute nel mondo dell'agricoltura, attraverso una serie di interventi che possano rendere sempre più sostenibile la pesca rispetto alle grandi questioni delle risorse ambientali del mare e anche attraverso la possibilità di portare avanti, per esempio, una serie di attività collaterali alla pesca stessa che possano permettere a quel settore di affrontare e superare una crisi che rischia di essere strutturale soprattutto per la piccola pesca.

Come certamente sarà il caso, quando avremo la possibilità di discutere nel merito, di affrontare anche in questo settore le questioni legate all'acquacoltura – a cui accennava il collega Malentacchi – e tutte le questioni riguardanti la sicurezza alimentare.

Arriviamo ai due problemi specifici che affronta il decreto-legge: da una parte, l'accelerazione procedurale delle domande per l'ottenimento del contributo CEE per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle imbarcazioni e l'introduzione della possibilità per il Ministero delle politiche agri-

cole di anticipare le relative erogazioni comunitarie, che riteniamo un fatto positivo; dall'altra parte, l'approvazione di una misura per completare la riconversione delle imbarcazioni che praticavano la pesca al pesce spada con le reti derivanti, che è vietata – come voi sapete – dalla Commissione europea a partire dal 1º gennaio 2002.

Il testo proposto dal Governo è stato già emendato alla Camera e l'attuale formulazione soddisfa abbastanza non solo le stesse organizzazioni di settore ma anche le richieste e il dibattito stesso che abbiamo svolto in sede di Commissione, perché consente di accelerare i tempi per le domande e di anticipare i pagamenti per l'ammodernamento della flotta, attingendo al fondo di cui alla legge 16 aprile 1987 n. 183.

L'altra questione, sulla quale mi soffermerò un po' più a lungo, affrontata dall'articolo 2, riguarda le disposizioni urgenti per la pesca con le reti derivanti. Le imbarcazioni allestite per tale tipo di pesca che devono ancora accedere a misure per la riconversione definitiva sono attualmente 89, con una media di quattro addetti ad equipaggio.

Lo stanziamento previsto dal Governo per la riconversione, a nostro avviso, è stato calcolato con criteri che tendono di fatto ad escludere totalmente 23 imbarcazioni e riconoscono l'indennità ridotta per ulteriori 56. L'accesso soltanto al contributo ridotto certamente non consente di riconvertire totalmente le imbarcazioni acquistando gli attrezzi necessari per esercitare un diverso sistema di pesca.

Quindi, siamo del parere che sarebbe stato possibile ipotizzare una possibilità di accesso di questa misura al cofinanziamento comunitario, previsto dall'articolo 16 del regolamento CEE n. 2792/99, che avrebbe consentito in questo modo di raddoppiare le risorse. Per questo motivo abbiamo voluto presentare anche un emendamento in tal senso.

L'altra questione che certamente questo decreto non affronta, pur evocandola – poi tornerò su questo argomento – è quella delle zone di riposo biologico. È ovvio che in un decreto che riguarda le misure per la riconversione di imbarcazioni che praticavano una pesca ad elevato impatto ambientale abbiamo voluto riproporre la questione dell'inserimento di una norma specifica per iniziare a far funzionare le quattro zone di riposo biologico, due nel Tirreno, due nell'Adriatico, istituite con decreto ministeriale del 16 giugno 1999 e purtroppo mai effettivamente attivate, in assenza del decreto attuativo che doveva disciplinarne la gestione.

Per questo motivo abbiamo presentato, come Gruppo dei Verdi, un emendamento, che propone di far divenire operativo, a partire dal 1º novembre 2002, il divieto di pesca sportiva e professionale in queste aree, affidando ovviamente alle Capitanerie di porto i relativi compiti di controllo.

A nostro avviso, le zone di riposo biologico possono svolgere un ruolo assolutamente di rilievo e strategico per la salvaguardia delle risorse biologiche del mare, che, anche alla luce dei nuovi orientamenti comunitari, deve divenire il principale orientamento strategico delle politiche della pesca.

Per questa ragione avevamo anche presentato un ordine del giorno che poneva la questione del fermo pesca all'attenzione del Governo e devo dire che siamo lieti non solo di aver registrato il parere favorevole del Governo, a condizione di ridurre il periodo di fermo da 45 a 40 giorni, ma di tutta la Commissione; tant'è che questo ordine del giorno figura come proposta di tutta la Commissione.

Siamo ovviamente soddisfatti, perché riteniamo che la questione del fermo pesca, così come quella delle zone di riposo biologico, sia assolutamente fondamentale per tentare, non dico di risolvere ma di affrontare in qualche modo la questione della sofferenza delle risorse ittiche del Mediterraneo, che richiede appunto provvedimenti di salvaguardia per tutelare le risorse ittiche ma, ovviamente, anche il settore produttivo della pesca.

Se infatti non affiancheremo alle politiche a favore del settore politiche che pongano al centro la questione della salvaguardia delle risorse ittiche e dell'ecosistema del Mediterraneo, e di tutti gli interventi a ciò necessari, certamente non faremo un buon servizio al settore pesca; soprattutto non faremo un buon servizio al settore della piccola pesca, che rischia, a seguito della diminuzione delle risorse ittiche, di avere il danno maggiore.

Per questo motivo penso anche che dovremmo mettere in atto una serie di politiche di sostegno ad attività collaterali, tentando di portare avanti per quanto riguarda il settore pesca una concezione simile a quella che ha poi costituito il punto di riferimento della legge di orientamento per l'agricoltura.

Mi riferisco al concetto di multifunzionalità, che forse può essere uno strumento valido per conciliare l'esigenza della salvaguardia dell'ecosistema e l'esigenza della salvaguardia di un settore produttivo e dei suoi livelli occupazionali. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chincarini, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

CHINCARINI *(LP)*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in discussione generale e do per illustrato l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Ippolito. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO *(FI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione, che oggi siamo chiamati ad approvare riveste fondamentale importanza per il settore della pesca italiano. Esso si preoccupa, infatti, di assicurare finanziamenti al settore in questione, sia consentendo anche agli operatori italiani l'accesso agli stanziamenti messi a disposizione dalla Comunità europea, sia prevedendo un cofinanziamento a carico del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987.

Occorre osservare che l'originario testo del disegno di legge di conversione ha subito alcune importanti modifiche nel corso del suo *iter* alla Camera, sulle quali si è registrato ampio accordo tra maggioranza ed opposizione e che hanno ulteriormente migliorato il provvedimento in questione, rendendolo ancora più attento alle esigenze del settore interessato.

Il provvedimento pone in evidenza la tempestività e l'incisività dell'azione espletata dal Governo italiano in sede comunitaria, finalizzata alla tutela del settore e rappresenta, come ha già sottolineato il relatore di maggioranza, una sorta di atto dovuto. La disciplina in esso contenuta è infatti molto attesa dagli operatori della pesca, soprattutto in seguito alla mancata conversione del precedente decreto-legge n. 4 del 2002, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Al Senato il dibattito in Commissione, nonostante alcune osservazioni critiche, ha registrato una sostanziale adesione anche dell'opposizione alla disciplina contenuta nel provvedimento, ed in particolare per quel che concerne la disposizione normativa di cui all'articolo 1, disposizione che era stata già inserita – lo voglio ricordare – nell'ambito del richiamato disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 4 del 2002, recante: «Disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e l'agricoltura», poi rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

La misura di cui all'articolo 1 di quel provvedimento è pienamente giustificata, alla luce del termine finale fissato al 30 giugno dal Consiglio dell'Unione europea per l'avvio della procedura di finanziamento da parte dell'amministrazione nazionale competente, pena il divieto di utilizzo della dotazione dei fondi previsti dalla Commissione europea.

Si ricorderà, al riguardo, che la disposizione di cui in premessa si attiene al Regolamento comunitario n. 2792 del 1999 del Consiglio del 17 dicembre dello stesso anno, che definisce le condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca, dirette a favorire il rinnovo della flotta, l'ammodernamento delle navi da pesca, l'adozione di misure socio-economiche connesse alla ristrutturazione del settore, alle finalità di protezione delle risorse acquatiche anche attraverso il fermo biologico, all'adeguamento dello sforzo di pesca.

Lo strumento, poi, dell'autocertificazione, introdotto opportunamente dalla Camera dei deputati con apposito emendamento, non solo ha snellito ulteriormente le procedure di accesso al finanziamento, ma soprattutto ne consente in concreto la possibilità di utilizzo.

L'articolo 2, mentre introduce al comma 1 misure per l'abbandono definitivo della pesca con il sistema delle reti da posta derivanti, stante il divieto di utilizzo della sopracitata tecnica disposta dal Regolamento comunitario n. 1239 del 1998, ne definisce le modalità attuative al comma 2, non mancando altresì di richiamare al comma 4 l'articolo 88 del Trattato, che prevede la comunicazione alla Commissione delle iniziative modificative del regime degli aiuti.

Al Senato il confronto in Commissione, confermato oggi dagli interventi dei colleghi sul punto, ha registrato le perplessità dell'opposizione in

ordine alla congruità dei fondi previsti per attuare in forma esaustiva il processo di conversione di tutte le imbarcazioni interessate.

Al riguardo è d'uopo perciò rilevare che il Governo italiano si è già attivato per ottenere l'autorizzazione al secondo piano di riconversione, con ciò superando un triste primato italiano che, nel corso delle precedenti legislature, ha visto purtroppo l'Italia sottoposta a ben cinque procedure di infrazione per la materia in questione.

Un apprezzamento doveroso al Governo, dunque, che ha già consentito nei termini la pubblicazione dei bandi per l'attuazione dei programmi SFOP, per lo sforzo complessivamente profuso a cominciare dall'incremento dell'importo originariamente previsto, passando da 3,5 milioni a 5 milioni di euro, partendo però realisticamente dalle disponibilità attuali e possibili, senza con ciò escludere un ulteriore e più proficuo impegno per il futuro. Non può infatti non essere condivisa l'esigenza da più parti evidenziata di elaborare un quadro normativo organico per la pesca europea, tenendo conto delle specificità pur all'interno di una valutazione comparativa delle strategie in atto o *in itinere* nei Paesi mediterranei e non.

Voglio infine sottolineare che il decreto-legge che ci accingiamo ad approvare in questa sede risulta conforme al dettato costituzionale in ordine alla sussistenza delle ragioni di necessità e urgenza che, pur messe in discussione nel dibattito in Commissione, non possono essere negate ove si consideri l'opportunità e l'impellenza di assicurare l'accesso a finanziamenti altrimenti preclusi.

Esso offre altresì una concreta risposta alle legittime aspettative degli operatori del settore presentandosi, come già rilevato, quale atto dovuto compatibile con la normativa comunitaria, soprattutto in merito alla disposizione relativa al definitivo abbandono della pesca mediante il sistema delle reti da posta derivanti, e con il nuovo assetto costituzionale del Titolo V, Parte II, della Costituzione.

Per concludere, esprimo la ferma convinzione che la nuova consapevolezza del Parlamento e del Governo sul valore strategico di questo settore consentirà, attraverso un'adeguata politica di rilancio e di regolamentazione, nuove occasioni di occupazione per il nostro Paese, oltre che di riqualificazione dell'ambiente e della sua tutela come valore compatibile con le attività produttive e di filiera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, la pesca marittima è una realtà produttiva antica oggi caratterizzata globalmente da una forte complessità che ne rende la gestione particolarmente difficile, richiedendo un approccio multidisciplinare e spesso multinazionale.

Tale attività rimane oggi l'unica attività produttiva dell'uomo legata alla disponibilità di risorse selvatiche, spesso depauperate da una pesca irrazionale e insidiate dall'inquinamento ambientale. Pertanto, il rapporto

fra tale attività e l'ambiente marino è di tipo interattivo, caratterizzato da una forte interdipendenza. La pesca, essendo fruitrice primaria di organismi direttamente dipendenti dall'ambiente e dalla sua variabilità, è tra le attività umane quella che di più rimane penalizzata dalle alterazioni antropiche e naturali dell'ambiente marino.

Lo sfruttamento dei mari è cominciato molto tempo fa, ma durante il secolo scorso, a causa della pesca commerciale, si è intensificato notevolmente. Le risorse sono state e continuano ad essere sottoposte alla pressione crescente e distruttiva di imbarcazioni sempre più numerose e con tecnologie sempre più sofisticate.

La cattiva gestione delle risorse comuni andata avanti per anni ha messo in pericolo le comunità di pescatori, minacciando nello stesso tempo le riserve di pesce e gli ambienti marini. Non c'è dubbio che le risorse ittiche fanno parte del nostro patrimonio comune e pertanto l'Unione europea già da molti anni ha adottato una politica comune della pesca per gestire le attività di tale comparto, al fine di proteggere le risorse ittiche da un lato, ma anche nell'interesse delle comunità dei pescatori e dei consumatori.

Non ci sarebbero pescatori senza pesce nelle acque dei mari: in quest'ottica a livello comunitario si è deciso di adeguare la capacità della flotta alle reali possibilità di pesca esistenti, regolamentando le quantità di pesce catturato in mare e garantendo l'introduzione del novellame.

Precisamente si è stabilito che sono le risorse disponibili a determinare le dimensioni della flotta e non – come spesso è accaduto in passato – tali dimensioni a determinare il totale ammissibile della cattura. Su questa base la stessa Comunità europea ha ritenuto pertanto necessario il rinnovo o l'ammodernamento della flotta peschereccia, prevedendo nel contempo la possibilità per gli Stati membri di beneficiare di aiuti comunitari al fine di conseguire gli obiettivi fissati attraverso gli SFOP.

Proprio la necessità di non perdere i finanziamenti costituisce la *ratio* dell'articolo 1 del disegno di legge che esaminiamo in quest'Aula, che nel suo complesso ha origine nella necessità di approvare quanto già era stato stabilito all'interno del precedente disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica. Infatti, tale articolo altro non è che il recepimento di quanto stabilito in sede comunitaria con motivazioni di urgenza, poiché il Consiglio dei ministri della UE ha stabilito che entro il 30 giugno 2002 l'amministrazione nazionale competente deve avere avviato le procedure di finanziamento per il rinnovo o l'ammodernamento della flotta peschereccia.

In particolare, il dettato normativo prevede la riduzione da 90 a 15 giorni dei termini previsti dal comma 1, secondo periodo, dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 123 del 1998 e nello stesso tempo dispone che le domande di finanziamento possono essere autocertificate dal richiedente e che la documentazione possa essere fornita entro i 60 giorni successivi. Sforzo encomiabile, ma sicuramente poca cosa in confronto alla crisi che negli ultimi anni il settore della pesca sta affrontando a livello italiano e

comunitario. È sotto gli occhi di tutti che il settore sta attraversando un periodo veramente difficile sotto molti punti di vista; dal punto di vista della redditività e da quello della tutela dell'ambiente, a causa dei danni provocati da una pesca indiscriminata di diverse specie marine.

Infatti, la politica comune della pesca attuata negli ultimi venti anni non ha dato i risultati sperati nel tempo; la politica comunitaria della pesca ha fatto affluire e continua a far affluire nel settore grandi quantità di denaro pubblico sotto forma di aiuti della Comunità stessa e dei singoli Paesi, senza però risolverne la crisi. La grande affluenza di denaro nel settore anzi, determinando l'impiego di tecnologie più all'avanguardia, ha causato un aumento della capacità e dello sforzo di pesca, cui ha fatto seguito la diminuzione, in taluni casi quasi la scomparsa, di alcuni *stock* di pesce.

I diversi studi di settore nell'ambito del piano della politica comune della pesca hanno evidenziato una fragilità economica causata dal sovrainvestimento nel settore, un rapido aumento dei costi e la riduzione delle risorse di base, nonché una sempre minore redditività e calo occupazionale. A questi vanno aggiunti anche alcuni fattori esterni: la perdita di competitività dei settori della piccola pesca, anche a causa di una economia sempre più globalizzata; l'ingresso in un mercato già saturo di nuovi soggetti interessati, soprattutto i Paesi in via di sviluppo; le nuove priorità in tema di tutela dell'ambiente, che molto spesso si scontrano con grossi interessi economici.

Proprio nell'ottica della tutela ambientale, già nel lontano 1998 la Comunità europea prese la decisione di vietare la tecnica di pesca delle reti da posta derivanti, ovvero reti che grazie a dei galleggianti vengono tenute sopra o appena sotto la superficie dell'acqua; pertanto non sono sufficientemente selettive e possono intrappolare un numero inaccettabile di cetacei, mammiferi marini, uccelli e rettili.

Tale divieto viene recepito definitivamente dalla nostra legislazione proprio con l'articolo 2 del presente disegno di legge, che prevede le misure necessarie, sulla base di quanto enunciato anche a livello comunitario, per dare seguito a questa messa al bando.

In particolare vengono stanziati 5 milioni di euro, mentre si demanda l'ulteriore precisazione della misura ad un successivo provvedimento, da adottare entro 30 giorni a partire dall'entrata in vigore della presente normativa, del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e previa consultazione della Commissione centrale per la pesca marittima.

Questa formulazione non è sicuramente condivisibile, cari colleghi, non nel merito ma nella procedura. Come accade sempre da quando questo Governo è in carica, il Parlamento si trova di fronte a deleghe in bianco al Governo o, come in questo caso, ad un Ministro al quale viene demandato il compito di emanare un successivo provvedimento di determinazione concreta della misura. Infatti, si incarica il Ministro delle politiche agricole di prevedere le modalità con cui gli operatori del settore, colpiti dalla messa al bando, potranno accedere alla provvidenza.

Sarebbe stato meglio che anche le modalità di accesso a questa provvidenza fossero sottoposte al vaglio del Parlamento. Va anche rilevato in via generale che, come al solito, il Governo procede in un settore così importante per la nostra economia con provvedimento d'urgenza, con una misura tampone, mentre vi è necessità di interventi di maggiore respiro e di una diversa ottica, con progetti validi e risolutivi che si debbono predisporre a livello italiano per discuterli poi al tavolo europeo.

Una cosa è certa: appare sempre più necessario che il Governo si impegni per una revisione della politica comunitaria in materia di pesca. È ormai sotto gli occhi di tutti, infatti, che i finanziamenti erogati, invece di far decollare e rinnovare il settore, hanno messo in pericolo le comunità dei pescatori, non hanno creato posti di lavoro ed hanno minacciato le riserve di pesce e gli ambienti marini.

In particolare, voglio ricordare che gli *stock* di merluzzo del Mare del Nord, della Scozia e dell'Irlanda hanno raggiunto, o stanno per raggiungere, il massimo storico di mortalità, mentre il numero di pesci adulti è al minimo storico. I dati del Mediterraneo sono incompleti, ma è probabile una situazione di sovrasfruttamento.

In particolare, il regime di pesca nel Mediterraneo è caratterizzato dall'avere aree di alto mare molto più vicine alla costa di quanto non sia oggi nella maggior parte degli altri mari. Esiste pertanto una situazione di maggiore libertà; si è determinata una vasta zona di alto mare nella quale navi battenti bandiera di uno Stato non mediterraneo, e quindi non firmatario di alcun trattato valido in tali acque, possono praticare una pesca intensiva senza il rispetto delle norme imposte ai pescherecci dell'Unione europea – italiani in particolare – o di uno degli Stati firmatari di accordi, con grave danno per l'ecosistema marino.

Anche alla luce di quanto detto fin qui, si comprende come i provvedimenti tampone non servano a risolvere i problemi di fondo di questo settore primario della nostra economia; un settore che in alcune zone è ancora la principale risorsa economica e occupazionale.

Restano insoluti problemi di coordinamento delle varie normative, problemi di occupazione, problemi di protezione dell'ecosistema marino o di impatto ambientale. Pertanto, cari colleghi, pur esprimendo una benevola astensione a nome del Gruppo della Margherita, in considerazione della necessità di adeguamento ai dettati europei, che è alla base del disegno di legge, esprimo al contempo contrarietà per il modo di operare del Governo.

Auspico che si cambi il modo di affrontare i problemi connessi a questo importante settore dell'economia italiana, ipotizzando, per esempio, l'uso dei fondi europei come ammortizzatori sociali o la loro destinazione alla formazione professionale dei lavoratori, nei casi in cui fosse necessario ridurre la forza lavoro. Sarebbe utile che i rappresentanti del nostro Governo premano sulle autorità europee affinché esse utilizzino maggiormente l'esperienza degli stessi pescatori in quanto soggetti direttamente interessati e conoscitori dei problemi e delle caratteristiche delle singole zone.

In sostanza, spero che questo sia l'ultimo provvedimento d'urgenza con la caratteristica di misura tampone in questo settore importante. Spero che il Governo prenda finalmente atto di questo e si faccia promotore – ripeto – di interventi radicali di maggiore respiro e in un'ottica diversa, con progetti validi e risolutivi da predisporre a livello italiano, per poi andare, forti di questi progetti, al tavolo europeo e riscrivere la politica comune in materia di pesca.

Signor Presidente, aderiamo all'ordine del giorno sulla cassa integrazione per il settore. Rientra nella nostra proposta di estendere gli ammortizzatori sociali a tutte le categorie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basso. Ne ha facoltà.

BASSO *(DS-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nell'intervenire a nome dei Democratici di sinistra in merito alla conversione in legge del decreto-legge del 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca, non posso non rilevare come oggi più che mai si ponga il problema del futuro della nostra pesca per l'incapacità dell'Europa, ma anche dell'Italia, di affrontare organicamente le questioni legate ad un settore di particolare importanza per la nostra economia.

Anche oggi con il provvedimento in esame si ricorre, pur se quasi obbligati, alla decretazione d'urgenza. Si ripropongono norme che erano contenute in un precedente decreto-legge, il n. 4 del 2002, recante – com'è stato già detto – disposizioni urgenti finalizzate a superare lo stato di crisi per il settore zootecnico, per la pesca e l'agricoltura; decreto che ha avuto poca fortuna, che non ha fatto molta strada perché è stato fermato – come ben si sa – dal Presidente della Repubblica che lo ha rinviato alle Camere.

Il mio richiamo alla memoria ha un significato. Per un comparto come quello della pesca, sarebbe auspicabile un'azione legislativa organica, che coinvolga le opposizioni parlamentari ed anche le associazioni di categoria, assumendo la concertazione come metodo.

Il problema è soprattutto quello di ascoltare chi fatica e chi rischia in mare, chi il mare affronta non per vezzo ma per necessità. Abbiamo sentito i pescatori e i loro rappresentanti; abbiamo ascoltato il preoccupato argomentare di questi ultimi quando si affrontano le questioni che riguardano il futuro dei pescatori, il loro lavoro ma anche la necessità di tutelare le risorse ittiche.

A questo proposito, vorrei ricordare in modo positivo l'accoglimento da parte della nostra Commissione dell'ordine del giorno di cui è prima firmataria la senatrice De Petris del Gruppo dei Verdi, e che i Democratici di Sinistra hanno sottoscritto, ordine del giorno con il quale si ripropone il fermo pesca anche per il 2002 e si impegna il Governo alla tempestiva emanazione del provvedimento attuativo, in considerazione del fatto che le risorse ittiche del Mediterraneo sono in sofferenza e si impone, pertanto, la necessità di interventi di salvaguardia proprio per consentire la riproduzione e l'accrescimento delle risorse.

Ebbene, se non ci fosse preoccupazione vera per i problemi della pesca, non si spiegherebbe il successo riscosso in termini di partecipazione e il livello di discussione e di forza delle proposte delle assemblee di Lipari e Chioggia.

Tento di riassumere i problemi che in quelle sedi sono stati posti, partendo da quelli che potrebbero apparire minori, ma che tali non sono, perché la loro mancata soluzione aggrava pesantemente le difficoltà del mondo della pesca.

Ricorderei che non è stata né annunciata, né avanzata alla Commissione europea la richiesta di un definitivo mantenimento delle pesche speciali, fra le quali spicca quella entro le tre miglia che, in mancanza di azioni tempestive, saranno messe al bando con la fine di quest'anno.

Ricorderei ancora che si è in attesa della definitiva estensione dell'operatività della pesca costiera alle quaranta miglia, mantenendo inutilmente elevato lo sforzo di pesca lungo la fascia costiera. Né risulta attuata la valorizzazione della piccola pesca costiera, con il rischio che vadano perduti 15 miliardi di vecchie lire stanziate per la costituzione di consorzi di gestione con la legge n. 164 dell'ormai lontano 1998.

Ricorderei, poi, che non si è fatto quanto la categoria si aspettava rispetto alla semplificazione amministrativa. Allo stato attuale non si è, cioè, dato alcun seguito a nessuna delle azioni previste dal decreto legislativo di orientamento (decreto legislativo n. 226 del 2001); in particolare, non si è provveduto all'equiparazione fra l'imprenditore ittico e quello agricolo, né a stabilire le convenzioni tra pubblica amministrazione ed associazionismo, previste dall'articolo 5, impedendo in questo modo l'avvio di quel necessario ed indifferibile processo di ammodernamento del settore.

Ricorderei che il Governo non è tornato indietro sulla controproducente liberalizzazione della pesca dei piccoli pelagici in Adriatico, introdotta con il decreto ministeriale del 18 marzo 2002 che ignora usi e costumi di pesca, riaccende la conflittualità ed aumenta lo sforzo di pesca. Anche rispetto al settimo piano triennale 2003-2005 i ritardi stanno diventando sempre più vistosi, considerato che dovrebbe entrare in vigore con il primo gennaio.

Ricorderei che poco si è fatto per l'attivazione degli strumenti di programmazione negoziata, pur riaffermati nell'ultima legge finanziaria che viene così disattesa.

Queste sono solo alcune delle ragioni per le quali riteniamo che il decreto-legge che ci viene proposto, sul quale bene il senatore Bongiorno ha relazionato e che certamente risolve qualche problema (lo riconosciamo), soprattutto dopo i miglioramenti apportati dall'opposizione di centro-sinistra, sia ancora poca cosa rispetto alla problematicità che presenta il comparto della pesca.

Sottolineerei anche i risultati e le proposte ancora modeste riferite al comparto delle reti derivanti. Non si è tentato (questo ci risulta) di riaprire il *dossier* a Bruxelles e le misure previste con questo decreto-legge, seppur parzialmente modificato, come dicevo, alla Camera dei deputati, sono vi-

sibilmente insufficienti, in particolare per quanto riguarda la dotazione finanziaria.

Lo stesso dicasi per le ferretare. I vari impegni assunti dal Governo per il ripristino di misure tecniche meno punitive non sono stati ancora assolti. Soprattutto, non conosciamo a tutt'oggi le azioni che il Governo vorrà prioritariamente porre in essere per contrastare le minacce che incombono sul piano della riforma comunitaria della pesca annunciata dal commissario Fischler il 28 maggio, che dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2003.

Sappiamo che quella proposta è tutta imperniata su una ulteriore riduzione della flotta e sull'abolizione delle sovvenzioni pubbliche per il rinnovo dei pescherecci, con gravi problemi anche per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori della pesca.

Sarebbe, pertanto, auspicabile che il Governo intervenisse nei confronti dell'Europa con la stessa efficacia con la quale sono già intervenuti i Governi spagnolo, francese e portoghese. Ci preoccupa il fatto che il commissario Franz Fischler, in sede di Commissione europea, sia riuscito ad imporre le sue tesi proponendo dei tagli, a nostro avviso, smisurati, che non tengono conto dell'importanza sociale del settore della pesca.

Il taglio delle catture oscilla in Europa tra il 30 e il 60 per cento; la riduzione della flotta comunitaria si aggira attorno al 9 per cento, quindi riguarderà 8.500 imbarcazioni e si pone praticamente fine alle sovvenzioni per la modernizzazione della flotta.

Ma sappiamo anche che il Commissario – così ci è stato detto – verrà in Italia su invito del Ministro per un incontro sulla politica agricola comunitaria. L'occasione potrebbe essere colta al volo dalla nostra Commissione per un'audizione sulla riforma della politica comunitaria per la pesca, proprio per entrare nel merito di una proposta che, se dovesse passare in questo modo, com'è stata formulata, avrebbe sicuramente delle pesantissime ripercussioni economiche ed occupazionali.

Così come – anche questo voglio dire – lo stesso Parlamento potrà e dovrà fornire il proprio apporto, per quanto riguarda la riforma del settore della pesca, in sede di discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria e, successivamente, nell'ambito della discussione della legge finanziaria.

Questo è quanto mi premeva di ricordare in discussione generale. In sede di dichiarazione di voto motiveremo meglio la posizione dei Democratici di Sinistra su questo provvedimento, che, anticipo, sarà di astensione. *(Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori De Petris e Malentacchi).*

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,04).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 17,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1206)

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato con un emendamento

(Dichiarazione degli interessati)

1. Entro trenta giorni dall'assunzione della carica di governo, il titolare dichiara all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, di cui all'articolo 10 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, le situazioni di incompatibilità di cui all'articolo 2, comma 1, sussistenti alla data di assunzione della carica.

2. Entro i sessanta giorni successivi al termine di cui al comma 1, il titolare trasmette, inoltre, i dati relativi alle proprie attività patrimoniali, ivi comprese le partecipazioni azionarie; rientrano nell'obbligo di comunicazione di cui al presente comma anche le attività patrimoniali detenute nei tre mesi precedenti l'assunzione della carica.

3. Le dichiarazioni di cui ai commi 1, 2 e 4 sono rese anche all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di cui all'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249, e successive modificazioni, quando la situazione di incompatibilità riguarda i settori delle comunicazioni, sonore e televisive, della multimedialità e dell'editoria, anche elettronica, e quando i dati patrimoniali sono attinenti a tali settori.

4. Il titolare di cariche di governo deve dichiarare, ai sensi del comma 1, ogni successiva variazione dei dati patrimoniali in precedenza forniti, entro venti giorni dai fatti che l'abbiano determinata.

5. Entro i trenta giorni successivi al ricevimento delle dichiarazioni di cui al presente articolo, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni provvedono agli accertamenti di competenza con le modalità di cui agli articoli 6 e 7.

6. Le dichiarazioni di cui al presente articolo sono rese anche dal coniuge e dai parenti entro il secondo grado del titolare di cariche di governo.

EMENDAMENTO 5.511 E SEGUENTI

5.511
PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI
Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «partecipazioni azionarie», *aggiungere le parole:* «possedute anche per interposta persona».

5.512
PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI
Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «partecipazioni azionarie» *aggiungere le parole:* «direttamente o indirettamente possedute».

5.513
ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI
Respinto

Al comma 2, aggiungere, dopo le parole: «detenute», *anche le parole:* «direttamente o indirettamente».

5.514
ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI
Respinto

Al comma 2, aggiungere, dopo le parole: «detenute» *le parole:* «anche per interposta persona».

5.515
PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI
Respinto

Al comma 2, dopo la parola: «detenute» *inserire le parole:* «nonchè gli impieghi e le attività professionali esercitati».

5.515a
BOCO
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «tre mesi» *con le seguenti:* «dodici mesi».

5.516
BOCO
Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «ovvero di cui abbia il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile».

5.517
ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI
Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «o le attività economiche di cui il titolare di cariche di governo controlli, anche indirettamente, la gestione, ovvero di cui abbia controllato, anche indirettamente, la gestione nei tre mesi precedenti l'assunzione della carica».

5.518
ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI
Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «e le imprese o società su cui si esercita il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile e dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990 o su cui si esercita un'influenza notevole, anche indirettamente».

5.519
BOCO
Respinto

Al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Nonchè i dati relativi alle partecipazioni di imprese detenute quando siano superiori al 2 per cento del capitale sociale».

5.19

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

5.520

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «anche elettronica», *inserire le parole:* «nonchè della raccolta pubblicitaria».

5.521

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «e quando i dati patrimoniali sono attinenti a tali settori».

5.522

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole: «del comma 1» *con le seguenti:* «dei commi 1 e 2».

5.523

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 4, dopo la parola: «patrimoniali» *inserire le seguenti:* e delle «partecipazioni azionarie».

5.524
PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI
Respinto

Al comma 4, aggiungere, dopo la parola: «patrimoniali», *le parole:* «o attinenti le proprie attività professionali o imprenditoriali».

5.42
BOCO
Respinto

Alla fine del comma 4, aggiungere il seguente periodo: «Trascorso tale termine senza che siano state effettuate le dichiarazioni relative alle variazioni eventualmente intervenute, il titolare della carica di Governo, a pena di decadenza, entro dieci giorni provvede ad integrare la dichiarazione di cui al comma 1».

5.44
BOCO
Respinto

Al comma 4, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Ricadono nell'ambito di applicazione della presente legge i valori mobiliari posseduti, anche per interposta persona, dai titolari di cariche di Governo che superano il valore complessivo di 5 milioni di euro».

5.95
BRUTTI Massimo, BASSANINI, GUERZONI, VITALI, VILLONE
Respinto

Sopprimere il comma 5.

5.96
VITALI, BASSANINI, GUERZONI, BRUTTI Massimo, VILLONE
Improcedibile

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I componenti dell'Autorità sono nominati per sette anni con incarico non rinnovabile, non possono esercitare attività professionale o di consulenza, né ricoprire altri uffici pubblici o privati. I componenti dell'Autorità non possono nei due anni successivi alla cessazione dell'inca-

rico assumere cariche pubbliche non elettive. Le indennità spettanti ai membri dell'Autorità ed il loro *status* sono equiparati a quelli dei giudici costituzionali».

5.38

BOCO

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. L'Autorità entro i trenta giorni successivi alla scadenza dei termini di cui al comma 1 provvede agli accertamenti necessari e, qualora le dichiarazioni di cui al medesimo comma 1 non siano state effettuate ovvero risultino non veritiere o incomplete, ne informa immediatamente il titolare della carica di Governo interessato perché provveda entro dieci giorni alla integrazione della propria dichiarazione. Trascorso tale termine, laddove a giudizio dell'Autorità permanga una violazione, essa ne informa i Presidenti di Camera e Senato e le competenti Autorità perché vengano disposte:

a) la decadenza dalla carica o dall'ufficio;

b) la risoluzione del rapporto di impiego pubblico o privato;

c) la sospensione dall'abilitazione professionale da parte degli ordini o collegi professionali competenti;

d) nel caso di attività imprenditoriale soggetta ad autorizzazione, licenza, abilitazione, nulla osta, permesso o altro atto di consenso comunque denominato o svolta in regime di concessione, la revoca del relativo provvedimento da parte dell'amministrazione pubblica competente».

5.99

GUERZONI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, VITALI, PASSIGLI, VILLONE

Respinto

Al comma 5 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonchè con quelle previste dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287 in quanto compatibili».

5.45
BOCO, ANGIUS, BORDON, MARINO, TURRONI, DE PETRIS, ZANCAN, PASSIGLI, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI
Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Entro sei mesi dalla data di comunicazione della incompatibilità accertata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il soggetto interessato provvede alla cessione delle partecipazioni incompatibili. È vietata la cessione:

a) al coniuge o ai parenti e affini entro il secondo grado;

b) a società collegata ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

c) a persona interposta allo scopo di eludere l'applicazione della disciplina di cui alla presente legge, ovvero a società o altro ente comunque costituito o utilizzato a tale fine, in Italia o all'estero».

5.525
PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI
Respinto

Al comma 6, sostituire le parole: «secondo grado» *con le seguenti:* «terzo grado».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.4
BOCO
Le parole da: «*Dopo l'articolo*» a: «o all'estero» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Alienazione dei beni)

1. Entro sei mesi dalla data di comunicazione della incompatibilità accertata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il soggetto interessato provvede alla cessione delle partecipazioni incompatibili. È vietata la cessione:

a) al coniuge o ai parenti e affini entro il secondo grado;

b) a società collegata ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

c) a persona interposta allo scopo di eludere l'applicazione della disciplina di cui alla presente legge, ovvero a società o altro ente comunque costituito o utilizzato a tale fine, in Italia o all'estero.

2. In caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 5-*bis* l'interessato decade dalla carica e non può ricoprire la medesima carica se non decorsi sei mesi dall'ottemperanza agli obblighi previsti dalla presente legge.

3. In caso di inottemperanza alle disposizioni di cui alla presente legge, provvede d'ufficio la corte d'appello competente per territorio in ragione della sede dell'ente o dell'impresa.

4. La violazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 o la presentazione di una dichiarazione falsa o incompleta, comportano la decadenza dalla carica elettiva secondo le modalità stabilite dai regolamenti di cui al medesimo articolo».

5.0.1

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Precluso

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Alienazione dei beni)

1. Entro sei mesi dalla data di comunicazione della incompatibilità accertata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il soggetto interessato provvede alla cessione delle partecipazioni incompatibili. È vietata la cessione:

a) al coniuge o ai parenti e affini entro il secondo grado;

b) a società collegata ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

c) a persona interposta allo scopo di eludere l'applicazione della disciplina di cui alla presente legge, ovvero a società o altro ente comunque costituito o utilizzato a tale fine, in Italia o all'estero.»

5.0.2

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Le parole da: «*Dopo l'articolo*» a: «dalla presente legge»respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Sanzioni)

1. In caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 l'interessato decade dalla carica e non può ricoprire la medesima carica se non decorsi sei mesi dall'ottemperanza agli obblighi previsti dalla presente legge.

2. In caso di in ottemperanza alle disposizioni di cui ai commi 3, 4, 5, 6 e 7 degli articoli 4, 5, 6 e 7, provvede d'ufficio la corte d'appello competente per territorio in ragione della sede dell'ente o dell'impresa.

3. La violazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 o la presentazione di una dichiarazione falsa o incompleta, comportano la decadenza dalla carica elettiva secondo le modalità stabilite dai regolamenti di cui al medesimo articolo».

5.0.5

BOCO

Precluso

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Sanzioni)

1. In caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 5 l'interessato decade dalla carica, e non può ricoprire la medesima carica se non decorsi sei mesi dall'ottemperanza agli obblighi previsti dalla presente legge.

2. In caso di inottemperanza alle disposizioni di cui agli articoli 2, 3 e 4, provvede d'ufficio la corte d'appello competente per territorio in ragione della sede dell'ente o dell'impresa.»

5.0.100

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Improcedibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Autorità garante dell'etica e della prevenzione dei conflitti di interesse)

1. È istituita l'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi, di seguito denominata "Autorità". L'Autorità opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione.

2. L'Autorità è organo collegiale costituito da cinque componenti nominati con decreto del Presidente della Repubblica. Due componenti sono designati dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica, tra persone di notoria indipendenza da individuare tra magistrati, professori universitari ordinari di materie economiche o giuridiche, e personalità provenienti da settori economici dotate di alta esperienza e riconosciuta professionalità, con voto limitato ad un solo nominativo. Il Presidente dell'Autorità è designato dai quattro componenti eletti dalle Camere entro venti giorni dalla pubblicazione del decreto di nomina. A tale fine essi sono convocati dal Presidente della Camera dei deputati. Qualora entro il termine di venti giorni essi non abbiano provveduto alla designazione del Presidente, questi viene designato mediante sorteggio tra quanti siano stati giudice costituzionale o presidente di sezione della Corte di Cassazione e non abbiano declinato preventivamente l'eventuale designazione.

3. I componenti dell'Autorità sono nominati per sette anni con incarico non rinnovabile, non possono esercitare attività professionale o di consulenza, nè ricoprire altri uffici pubblici o privati. I componenti dell'Autorità non possono nei due anni successivi alla cessazione dell'incarico assumere cariche pubbliche non elettive. Le indennità spettanti ai membri dell'Autorità ed il loro *status* sono equiparati a quelli dei giudici costituzionali.

4. L'Autorità è costituita entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Entro i successivi novanta giorni essa delibera le norme riguardanti la propria organizzazione, il proprio funzionamento, il trattamento giuridico del personale, nonchè la gestione delle spese, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato. In sede di prima applicazione della presente legge essa si avvale dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonchè di un proprio ufficio composto da dipendenti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, in posizione di comando, in conformità ai rispettivi ordinamenti. Il relativo contingente è determinato, in misura non superiore a quindici unità, su proposta del Presidente dell'Autorità, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro trenta giorni dalla nomina del Presidente del-

l'Autorità. L'ufficio è coordinato da un segretario generale, scelto tra magistrati ordinari, amministrativi, contabili o avvocati dello Stato, per il quale è disposto il collocamento in posizione di fuori ruolo, secondo le disposizioni dell'amministrazione di provenienza.

5. I soggetti di cui al comma 4 conservano lo stato giuridico ed il trattamento economico dell'amministrazione di appartenenza con oneri a carico di quest'ultima. Il servizio prestato ai sensi del presente articolo è equiparato ad ogni effetto di legge a quello prestato nelle rispettive amministrazioni di appartenenza. Agli stessi è corrisposto, comunque, a carico dell'Autorità, il trattamento accessorio nelle misure previste per il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'Autorità si avvale altresì di un contingente di personale con contratto a tempo determinato in misura non superiore a quindici unità. L'Autorità stabilisce l'indennità da corrispondere al segretario generale».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 105, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (1463)

ORDINE DEL GIORNO

G1 (già em. 2.0.1)

MALABARBA, PIZZINATO, SODANO Tommaso, MALENTACCHI, BRUTTI Paolo, RIPAMONTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in occasione dell'approvazione della conversione in legge del decreto-legge relativo alla copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale,

impegna il Governo:

a intervenire nella vertenza in corso relativa ai lavoratori dell'impresa di *catering* aeroportuale ex Ligabue operante presso lo scalo di Fiumicino, al fine di assicurare:

1) l'occupazione di tutti i dipendenti della ex Ligabue;

2) la continuità delle attuali condizioni contrattuali e normative;

3) l'estensione delle misure di sostegno dell'occupazione di cui al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, ai lavoratori del trasporto aereo.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 1º giugno 2002, n. 105, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1

ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Proroga e modalità di applicazione della copertura assicurativa statale)

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 2002, n. 100, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 2002.

2. Per il periodo dal 1º giugno al 30 giugno 2002 lo Stato italiano garantisce la copertura assicurativa alle condizioni e secondo le modalità di cui all'articolo 2, commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater,* 1-*quinquies, 1-sexies* e 1-*septies,* del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 14, così come modificato dall'articolo 1 del citato decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45.

Articolo 2.

(Estensione della copertura assicurativa in caso di ulteriori atti di indirizzo della Commissione europea)

1. Nel caso in cui, successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, la Commissione europea dovesse formulare nuovi atti di

indirizzo di contenuto analogo a quelli indicati nelle premesse del presente decreto, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive, estende, con propri decreti, l'applicazione della copertura assicurativa di cui all'articolo 1 a periodi di tempo ulteriori a quelli ivi indicati, alle medesime condizioni e secondo le stesse modalità, conformandosi integralmente ai contenuti dei sopravvenuti atti comunitari di indirizzo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

Ritirato e trasformato nell'odg G1

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Ai fini di salvaguardare il mantenimento dei livelli occupazionali e della continuità del rapporto di lavoro del personale del precedente gestore, è riconfermato per altri trenta mesi a partire dall'entrata in vigore del presente decreto il comma 1 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 18 del 12 ottobre 1999.

2. Le misure di sostegno dell'occupazione di cui al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sono estese ai lavoratori del settore del trasporto.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede nei limiti delle risorse non utilizzate dello stanziamento di 40 miliardi di lire di cui all'articolo 78, comma 15, lettera *c)*, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e delle risorse destinate alla medesima finalità nell'ambito del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nei limiti di 50 milioni di euro».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1.Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca (1473)

ORDINI DEL GIORNO

G1
CHINCARINI, AGONI, BOLDI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca, valutate favorevolmente le scelte operate dal Governo a favore del settore della pesca;

considerato che:

attualmente è in corso un processo di riforma del mercato del lavoro teso a garantire un sistema efficace e coerente di strumenti funzionali, da un lato alla crescita occupazionale e dall'altro ad una riorganizzazione e razionalizzazione degli strumenti operanti a sostegno del reddito;

considerato che:

sino ad oggi che l'istituto dell'integrazione salariale ha trovato applicazione nei confronti dei lavoratori dell'industria, dell'edilizia e dell'agricoltura mentre ne sono rimasti esclusi quelli della pesca;

impegna il Governo:

ad introdurre nell'ambito della pesca professionale sia essa esercitata nei mari o nei laghi, una misura di integrazione del reddito a favore

dei lavoratori della pesca capace di riequilibrare la perdita di redditività connessa a verificarsi in condizioni di avversità ambientali o meteorologiche.

G2

LA COMMISSIONE

Il Senato,

premesso che:

le risorse ittiche del Mediterraneo sono in sofferenza e richiedono interventi di salvaguardia, segnatamente nella fase di riproduzione ed accrescimento delle risorse, generalmente coincidente con il periodo estivo;

è unanimemente riconosciuta dalla ricerca scientifica, dai produttori, dagli ambientalisti e dai consumatori la valenza dell'effettuazione di periodi prolungati di arresto temporaneo dell'attività di pesca;

la riforma della politica comune della pesca, presentata col commissario europeo Fischler lo scorso 28 maggio 2002, è tutta imperniata sull'attuazione di misure finalizzate alla riduzione dello sforzo di pesca, tra le quali si ascrive a pieno titolo l'arresto temporaneo, e riconferma la validità dell'articolo 12, punto 6, del Regolamento CE 2792/99, che consente agli stati membri di varare misure di accompagnamento a carattere sociale per promuovere l'interruzione temporanea delle attività di pesca nel quadro dei piani di protezione delle risorse;

sussistono procedure d'informazione comunitarie sul fermo temporaneo del 2000 e del 2001, a causa della carente comunicazione alla Commissione dei relativi piani di protezione delle risorse che hanno motivato le interruzioni della pesca;

l'articolo 52, comma 81, della finanziaria 2002 ha previsto una misura di accompagnamento sociale alla attuazione delle interruzioni tecniche dell'attività di pesca, stanziando 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004,

impegna il Governo:

a predisporre ed inviare alla Commissione europea i piani di protezione delle risorse nell'ambito dei quali deve andare ad iscriversi l'interruzione temporanea della pesca per il 2002, nonché l'analoga documentazione relativa al biennio precedente per risolvere il contenzioso apertosi con le procedure d'informazione;

ad emanare tempestivamente il provvedimento attuativo del fermo temporaneo 2002 dell'attività di pesca con i sistemi a strascico e volante, per un periodo continuativo di almeno 40 giorni da svolgersi contemporaneamente per tutte le unità iscritte nei grandi areali omogenei che si andranno ad individuare con divieto di sconfinamento nel periodo di fermo, con obbligatorietà per tutti i mari, e facendolo seguire da un fermo tecnico che assicuri la graduale ripresa dell'attività;

ad istituire in misura adeguata zone di riposo biologico finalizzate alla ricostituzione delle risorse;

ad assicurare adeguate misure di accompagnamento sociale al fermo in linea con le prescrizioni della legge finanziaria 2002 e con le norme comunitarie;

a riferire urgentemente in Commissione 9a quanto sin qui predisposto per l'attuazione delle interruzioni tecniche del 2002.

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. VALLONE Giuseppe
Concorso delle Associazioni nazionali prestanti servizi di assistenza ai disabili con handicap intellettivo e alle loro famiglie alla ripartizione della quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (1488)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **03/07/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. FRANCO Vittoria ed altri
Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita (1521)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/07/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 26 giugno 2001, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, i seguenti documenti:

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 30 maggio 2002, trasmesso alla 1ª Commissione permanente;

copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, tenutasi in data 6 giugno 2002, trasmesso alla 1ª, 2ª, 8ª, 11ª e 12ª Commissioni permanenti.

Detti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 28 giugno 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 12 marzo 1999, n. 68, recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», la prima relazione sullo stato di attuazione della citata legge, relativa al biennio 2000-2002 (*Doc*. CLXXVIII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che nella graduatoria provinciale 1995-98 del Provveditorato agli studi di Foggia la docente professoressa Maria Grazia Puglisi era preceduta da tre insegnanti che non ne avevano diritto;

che in data 29 maggio 2001 la professoressa Puglisi chiese al Provveditorato agli studi di Foggia di verificare gli attestati presentati dalle insegnanti che la precedevano in graduatoria;

che dall'esame della documentazione emerse la mancanza di titoli e quindi la necessità di rivedere la graduatoria;

che nessun provvedimento è stato preso dalla Pubblica amministrazione nonostante le sollecitazioni della professoressa Puglisi;

che quanto riferito, a parere dell'interpellante, denota lo stato di caotica illegalità che persiste in molti settori della pubblica amministrazione;

che di fronte a fatti così gravi la magistratura ha ritenuto, con il suo comportamento omissivo, fino ad ora di non prendere alcuna iniziativa diretta a far rispettare le leggi dello Stato,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere per fare cessare la situazione di illegalità denunciata dalla professoressa Puglisi.

(2-00208)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Agostino Cordova, disponeva l'esecuzione di indagini su presunte connivenze e complicità tra il *clan* Vollaro e l'attuale Sindaco di Portici Leopoldo Spedaliere;

che a conclusione delle indagini il giudice per le indagini preliminari con ordinanza n. 17173 emessa nel novembre 1998 affermava che il *clan* si è aggiudicato la maggior parte dei lavori pubblici svolti dal Comune di Portici e che l'imprenditore Celli risulta aver garantito i rapporti con il Sindaco di Portici, Leopoldo Spedaliere, che non solo ha contato sull'appoggio elettorale del gruppo Vollaro, ma ha anche ricevuto, secondo dichiarazioni provenienti anche da testimoni ascoltati nelle indagini, cocaina da Ciro Vollaro per il tramite di Celli;

che il nostro ordinamento giuridico include una legislazione finalizzata a tutelare l'amministrazione locale dall'azione contaminatrice dell'eversione criminale, la libera determinazione dei governi locali; la difesa da ogni rischio di infiltrazione malavitosa, la trasparenza dell'azione amministrativa e delle procedure di impiego dei flussi finanziari;

che la legge n. 55 del 1990, articolo 15-*bis*, sancisce lo scioglimento dei Consigli Comunali all'emergere di elementi su collegamenti di-

retti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle Amministrazioni Comunali e Provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati. L'uso del termine elementi indica la volontà contenuta nella legge di ammettere il provvedimento di scioglimento sul presupposto della presenza di fatti avvaloranti il collegamento o il condizionamento anche al di fuori della pienezza probatoria. La norma, quindi, ha carattere essenzialmente preventivo, più che sanzionatorio, mirando ad eliminare le situazioni in cui, obiettivamente, a prescindere, cioè, da ogni accertamento circa il grado di responsabilità individuale, l'esercizio del governo locale è sottoposto ad anomale interferenze rilevabili da elementi indiziari che ne alterano la capacità di conformare la propria azione ai canoni fondamentali della legalità;

che la legge affida al prefetto il compito dell'avvio del procedimento, della sua istruttoria e della formulazione della proposta di scioglimento;

che di fronte ai fatti di estrema gravità riportati nell'ordinanza giudiziaria sunnominata, che denotano la sussistenza di gravi elementi di infiltrazione di noti esponenti della criminalità organizzata nella vita amministrativa locale del Comune di Portici, la reazione dello Stato doveva essere posta in termini di doveroso atto di salvaguardia dell'istituzione locale;

che la previsione normativa di cui alla legge n. 55 del 1990 – articolo 15-*bis* – trovava, pertanto, piena applicazione sin dal novembre 1998 nei confronti della Giunta Comunale di Portici e del sindaco Leopoldo Spedaliere, iscritto nelle liste dei Democratici di Sinistra, per l'innegabile presenza nel predetto atto giudiziario di gravi elementi indiziari di condizionamento dell'azione amministrativa del Comune di Portici da parte del *clan* Vollaro;

che chissà per quali fini il prefetto di Napoli, dottor Giuseppe Romano, ed i suoi collaboratori si dimostravano agnostici rispetto alle gravi forme di condizionamento da parte del *clan* Vollaro nei confronti del Comune di Portici che, per la loro gravità, imponevano l'applicazione di immediate misure di prevenzione per la salvaguardia dell'istituzione locale da successive intrusioni, mediante l'avvio del procedimento e dell'istruttoria per lo scioglimento del Consiglio Comunale in applicazione della legge n. 55 del 1990 – articolo 15-*bis;*

che chissà per quali fini il prefetto Romano e i suoi collaboratori non hanno attivato neppure la potestà prefettizia di controllo che prevede l'istituzione di una Commissione di accesso presso il Comune per verificare le ulteriori forme di inquinamento malavitoso;

che, al verosimile fine di non mostrarsi del tutto indifferenti rispetto ai gravi elementi di condizionamento camorristico della Giunta Spedaliere di centrosinistra, il prefetto Romano e i suoi collaboratori disponevano la sterile verifica del precedente appalto del servizio di spazzatura. È strano che, sebbene la ditta interessata al suddetto appalto sia no-

toriamente considerata collegata alla malavita, il prefetto Romano ed i suoi collaboratori non hanno neppure in questo caso inviato a Portici la Commissione di accesso, quasi a voler tollerare con una supina acquiescenza le ipotesi di infiltrazioni camorristiche nel Comune di Portici;

che analogo agnostico comportamento del prefetto Romano e dei suoi collaboratori si rileverebbe anche nell'attivazione dei controlli nei confronti di altri Comuni retti da amministrazioni di centrosinistra; di contro si sarebbero verificati frequenti e spesso inspiegabili attività di accesso e di scioglimento nei confronti di comuni governati da amministrazioni di centrodestra;

che con la nomina del dottor Carlo Ferrigno a prefetto di Napoli si assiste al recupero delle regole costituzionali di imparzialità dell'azione amministrativa. Il prefetto Ferrigno, infatti, tra i primi atti adottati ha attivato la propria potestà di controllo nei confronti dell'amministrazione comunale di Portici, nominando un'apposita Commissione prefettizia di accesso;

che, malgrado la buona volontà del prefetto Ferrigno a voler ripristinare regole certe ed imparziali nell'applicazione della normativa antimafia nei confronti dei Comuni, si assiste ad ingiustificati ritardi da parte dei funzionari della Prefettura preposti alla definizione degli *iter* istruttori relativi ai comuni retti da amministrazioni di centrosinistra e viceversa repentini interventi sanzionatori nei confronti delle amministrazioni di centrodestra;

che, dopo circa 7 mesi dall'insediamento, la Commissione prefettizia di accesso presso il Comune di Portici avrebbe consegnato agli Uffici della Prefettura di Napoli un voluminoso rapporto conclusivo dei lavori svolti;

che da circa 20 giorni, inspiegabilmente, i competenti funzionari della Prefettura tralascerebbero deliberatamente di trasmettere al Ministro dell'interno gli accertamenti della predetta Commissione prefettizia di accesso;

considerato che molti dei fatti e delle circostanze esposti sono stati riportati dalla stampa locale,

si chiede di conoscere:

se di fronte alla gravità dei fatti e delle circostanze esposti il Ministro in indirizzo non ritenga di effettuare idonei accertamenti per verificare se presso gli Uffici della Prefettura di Napoli vi siano stati omissioni e ritardi finalizzati a consentire alla Giunta Municipale di Portici di amministrare il Comune nonostante il permanere di gravi elementi di condizionamento da parte della criminalità organizzata, consentendo alla stessa Giunta di poter reiterare un'azione amministrativa che risulterebbe tuttora condizionata a favore di *clan* camorristici;

se risulti che presso gli Uffici prefettizi vi siano funzionari che rivestono la carica di Assessore o Consigliere Comunale nelle liste dei Democratici di Sinistra o di partiti del centrosinistra in comuni limitrofi a quello di Portici o se vi siano altri funzionari legati da rapporti di parentela con il Sindaco del Comune di Pompei, sciolto di recente a seguito dell'intervento della Magistratura, per infiltrazioni mafiose;

se i collaboratori del prefetto Ferrigno, che inspiegabilmente non curerebbero la trasmissione degli atti della Commissione prefettizia di accesso al Ministro dell'interno, siano gli stessi che con il prefetto Romano decisero di non attivare alcun utile controllo antimafia sugli atti della Giunta Spedaliere;

se eventuali collegamenti ad ambienti politici del centrosinistra di funzionari prefettizi in qualche modo inseriti in importanti centri decisionali della Prefettura di Napoli ove sono richieste decisioni tecniche, imparziali e, comunque, scevre da ogni condizionamento politico possano aver influito sulle decisioni prefettizie in merito ai comuni da sottoporre o meno alle verifiche antimafia e in caso affermativo, quali iniziative e provvedimenti si intenda adottare per garantire adeguati condizioni di legalità e imparzialità.

(2-00209)

MANZIONE, CASTELLANI, RIGHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'ultima rilevazione ISTAT ha rivisto al rialzo le prime stime sull'inflazione in giugno, prevedendo un incremento pari al 2,2 per cento su base annua, contro il 2,1 per cento stimato per la città campione; tale dato evidenzia un rallentamento dell'inflazione inferiore alle attese del Governo, come effetto di un riassorbimento dell'effetto inflattivo riferito al cosiddetto *change over* lira-euro più lento del previsto;

le stime ISTAT sull'inflazione e le relative analisi della componente inflazionistica riferibile al *change over* sono state oggetto di valutazioni da parte di istituti di ricerca indipendenti, associazioni di categoria e associazioni di rappresentanza dei consumatori; tali valutazioni concordano nel sostenere che l'introduzione della moneta unica avrebbe avuto in Italia un impatto sui prezzi superiore alla media dei paesi comunitari;

in particolare, secondo una ricerca della Camera di Commercio di Milano, svolta in collaborazione con l'Università Cattolica, nel nostro paese – tra dicembre 2001 e aprile 2002 – l'aumento complessivo dei prezzi sarebbe stato dell'1,35 per cento, con una componente compresa tra lo 0,6 e lo 0,7 per cento direttamente attribuibile al passaggio all'euro; tale componente arriverebbe ad incidere sull'inflazione fino all'1 per cento, secondo le stime di altri istituti di ricerca. In tal senso, il valore tendenziale dell'inflazione «depurato» dall'effetto euro si attesterebbe, per il mese di maggio, tra l'1,2 e l'1,6 per cento su base annua;

inoltre, le ricognizioni dei prezzi effettuate – con riferimento allo stesso periodo (maggio 2001-maggio 2002) – rispettivamente su un pacchetto di beni di largo consumo riferiti a trenta categorie merceologiche che compongono una «borsa della spesa frequente» (istituto AC-Nielsen) e su un paniere ristretto di beni e servizi (Indis-Unioncamere) hanno evidenziato una dinamica dei prezzi in vistosa accelerazione, con un incremento rispettivo del 4 e del 5,1 per cento;

negli ultimi giorni, peraltro, secondo l'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC) si sarebbero aggiunti nuovi rincari, gravanti sui conti delle famiglie italiane. I rincari riguarderebbero in particolare la bolletta energetica (elettricità e gas), il canone per la telefonia fissa (Telecom), l'assicurazione auto, i trasporti pubblici, eccetera. L'effetto congiunto di tali rincari corrisponderebbe ad un incremento medio annuo della spesa di ciascuna famiglia pari a 111,38 euro, per un totale di circa 3 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover riferire, con la massima sollecitudine, circa l'effettivo rilievo dell'allarme sollevato da alcuni istituti di ricerca indipendenti e dalle associazioni di tutela dei consumatori, in relazione ai vistosi e imprevisti effetti sui prezzi al consumo attribuibili all'introduzione dell'euro;

in relazione a ciò, se non si ritenga di dover accertare le cause del maggiore impatto che l'introduzione della moneta unica avrebbe avuto sulla dinamica di variazione dei prezzi nel nostro Paese rispetto agli altri Paesi che hanno aderito all'unione monetaria;

inoltre, se non si ritenga che il disposto blocco del meccanismo, già previsto dai governi di centrosinistra, per il recupero del drenaggio fiscale in corrispondenza di una crescita dell'inflazione superiore al 2 per cento, non abbia contribuito ad aggravare il costo sostenuto dalle famiglie italiane per il passaggio all'euro. Infatti, il mancato recupero del cosiddetto *fiscal drag* non solo ha inciso direttamente sulla capacità di spesa delle famiglie italiane – che in tal modo si sono viste sottrarre una quota di reddito disponibile che ammonta a circa 1,7 miliardi di euro –, ma ha anche determinato una compressione dei consumi, con pregiudizio per l'andamento generale dell'economia nazionale, già pesantemente colpita dalla congiuntura sfavorevole internazionale;

in definitiva, quali provvedimenti si intenda assumere, in generale, per garantire il massimo controllo democratico e la trasparenza dell'informazione istituzionale circa la dinamica di crescita dei prezzi al consumo;

soprattutto, quali misure si intenda adottare al fine di controllare e contenere gli effetti inflattivi del *change over* lira-euro e di assicurare alle famiglie italiane idonei meccanismi di compensazione fiscale dell'incremento dell'inflazione, quali quelli già previsti dai governi dell'Ulivo e inopinatamente soppressi dal Governo in carica.

(2-00210)

Interrogazioni

IOVENE, ANGIUS, CREMA, MALABARBA, TURRONI, VERALDI, VITALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che a seguito delle recenti elezioni amministrative del 26 e 27 maggio 2002 in Calabria si sono determinati alcuni casi di incompatibilità;

che questi casi riguardano il Consigliere regionale Pietro Fuda e l'Assessore regionale al lavoro e Consigliere regionale Giuseppe Scopelliti, eletti nelle elezioni regionali del 2000;

che il consigliere Fuda è stato candidato e successivamente eletto Presidente della provincia di Reggio Calabria alle recenti amministrative del maggio 2002;

che l'Assessore e consigliere regionale Giuseppe Scopelliti è stato candidato ed eletto sindaco di Reggio Calabria alle recenti amministrative del maggio 2002;

che successivamente all'insediamento della Giunta Municipale di Reggio Calabria il sindaco Scopelliti ha comunicato al Presidente del Consiglio regionale la sua volontà di rinunciare alla carica di Consigliere regionale, rinuncia di cui allo stato non si è ancora preso atto, mantenendo quella di Assessore, a suo dire per alcuni mesi al fine di completare alcuni progetti avviati mentre, il neopresidente della provincia di Reggio Calabria e consigliere regionale Pietro Fuda non ha ancora rinunciato;

che l'articolo 65 (Incompatibilità per consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante «Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali», al comma 1 stabilisce che «il presidente e gli assessori provinciali, nonché il sindaco e gli assessori dei comuni compresi nel territorio della regione, sono incompatibili con la carica di consigliere regionale»;

che l'articolo 68 (Perdita delle condizioni di eleggibilità o incompatibilità) dello stesso decreto legislativo al comma 2 stabilisce che «le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento dell'elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle predette cariche» e che «la cessazione dalle funzioni deve avere luogo entro dieci giorni dalla data in cui è venuta a concretizzarsi la causa di ineleggibilità o di incompatibilità»;

che l'incompatibilità è un impedimento che non consente il corretto svolgimento della carica elettiva: essa si giustifica con un inopportuno cumulo di funzioni;

che questo cumulo di cariche può dare luogo a situazioni di imbarazzo o di conflitto. Esso, se sopraggiunge, provoca la decadenza dalla carica se l'interessato non elimina la funzione o la situazione che genera conflitto;

che nel caso dell'assessore e sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti l'incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di assessore regionale, oltre ad essere istituzionale sino a quando non venga effettuata la presa d'atto delle dimissioni da consigliere regionale, rivestendo contemporaneamente il ruolo di controllore e controllato, di beneficiario e beneficiato, è di tipo politico ed etico;

che il neopresidente della provincia di Reggio Calabria, e consigliere regionale, Fuda ha espresso la sua intenzione, contrariamente alle disposizioni di legge, di rimanere consigliere aprendo un'inedita, ed inaudita, contrapposizione con la Regione,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare affinché siano attivate tutte le procedure di risoluzione dei casi di incompatibilità richiamati che rappresentano un ostacolo al corretto operare delle assemblee elettive.

(3-00530)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FALCIER, ARCHIUTTI, DE RIGO, CARRARA, PASINATO, SAMBIN, TREDESE, MAINARDI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'ANMIC, Associazione riconosciuta ente morale con decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, ha interessato i parlamentari per segnalare il ritardo nell'attuazione di particolari e specifiche norme di legge;

tale Associazione, che ha per legge la rappresentanza e la tutela degli invalidi civili, ha in varie occasioni segnalato il disagio della categoria per la mancata attuazione di tali leggi;

accertato che:

la legge 12 marzo 1999, n 68, relativa a «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», non ha ancora trovato piena applicazione per ingiustificati e incomprensibili ritardi da parte della Pubblica Amministrazione;

non risulta sia stata utilizzata la delega prevista dall'articolo 24 della legge 8 novembre 2000, n. 328, relativa alla «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»;

preso atto che l'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002) ha riconosciuto la maggiorazione delle pensioni minime solo a soggetti di età superiore ai 70 anni,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative e quali provvedimenti siano in corso di attuazione per dare applicazione alla citata legge n. 68 del 1999;

se siano in programma adempimenti per dare attuazione all'articolo 24 della legge n. 328 del 2000 riaprendo eventualmente i termini delle deleghe;

se il fatto che sia risultata probabilmente inferiore alle previsioni la spesa per l'adeguamento a 516,46 euro delle pensioni minime non permetta il riconoscimento della citata pensione minima anche a persone di età inferiore ai 70 anni.

(4-02569)

COMINCIOLI, PIATTI. – *Ai Ministri delle attività produttive e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nel mese di marzo 2000 è stato realizzato presso il Ministero dell'industria un'intesa fra Parmalat, Organizzazioni sindacali ed Istituzioni locali che prevedeva un Piano di ristrutturazione dello stabilimento Polenghi-Lombardo di Lodi;

la Parmalat otteneva per tale Piano l'utilizzo della Cassa integrazione ed una riduzione del personale impegnandosi però ad un preciso progetto di rilancio dello stabilimento assicurando un investimento di 18 miliardi di lire e nuove attività imprenditoriali;

la Parmalat, negli incontri recentemente svolti presso il Ministero delle attività produttive con le Organizzazioni sindacali e gli Enti locali, ha precisato di non poter proseguire il Piano precedentemente concordato ed ha presentato un nuovo progetto che riduce ulteriormente le attività produttive dello stabilimento, dimezzando il numero dei lavoratori occupati (da 240 a 120);

tale iniziativa non solo disattende gli impegni precedentemente assunti sui quali è stata concessa la Cassa integrazione, ma prefigura un progressivo disimpegno della Parmalat dallo stabilimento di Lodi, già privato dei prodotti e dei marchi più importanti;

tale situazione, già estremamente grave, diviene paradossale nel constatare che proprio nei giorni scorsi alcuni decreti ministeriali, emanati dai Ministeri in indirizzo, concedono alla Parmalat di utilizzare una nuova tecnologia detta «microfiltrazione», per la produzione di latte fresco;

i dirigenti della Parmalat, commentando favorevolmente tali decreti del Governo, hanno dichiarato di voler accogliere il vincolo della «rintracciabilità» del prodotto e di voler utilizzare latte prodotto in Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano impegnare la Parmalat al rispetto degli accordi stipulati in virtù anche delle concessioni che sono state attribuite a tale impresa;

se non ritengano che l'emanazione dei recenti decreti sul latte fresco possa configurare una nuova situazione che può portare la Parmalat ad utilizzare, come affermano i suoi dirigenti, latte italiano e in particolare quello di una Provincia che ha sempre prodotto latte eccellente, contribuendo in tal modo ad offrire un futuro allo stabilimento dell'ex Polenghi-Lombardo di Lodi;

se corrisponda al vero la notizia che la Parmalat abbia utilizzato risorse finanziarie pubbliche previste dal decreto legislativo n. 173 del 1998 relativo alla diminuzione dei costi di produzione, in base a quali progetti e se tali progetti fossero finalizzati anche ad una crescita dell'occupazione.

(4-02570)

BEVILACQUA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la legge 4 novembre 1965, n.1213, recante «Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia», ha definito le forme di sostegno economico al cinema nazionale;

che, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1 della legge citata, lo Stato favorisce il consolidarsi dell'industria cinematografica nazionale nei suoi diversi settori, incoraggia ed aiuta le iniziative volte a valorizzare e diffondere il cinema nazionale con particolare riguardo ai film di notevole

interesse artistico e culturale, assicura, per fini culturali ed educativi, la conservazione del patrimonio filmico nazionale e la sua diffusione in Italia e all'estero;

che, nel 1997, il Governo ha costituito la Commissione consultiva per il cinema, composta di critici, docenti e personalità della cultura, cui sono demandati i giudizi di carattere qualitativo: attribuzione della qualifica di «film di interesse culturale nazionale» o di «film di rilevante finalità artistica e culturale», sovvenzioni a carico del Fondo speciale per lo sviluppo e il potenziamento delle attività cinematografiche;

che la Commissione per il credito cinematografico, composta di economisti, bancari e esperti di finanza, è incaricata di giudicare sui requisiti di ammissibilità al finanziamento dei progetti già approvati dalla Commissione per la cinematografia e di deliberare direttamente quanto ai progetti di «film di produzione nazionale», nonché di quantificare l'ammontare del finanziamento stesso, sulla base di una perizia di congruità effettuata dalla Banca Nazionale del Lavoro. L'erogazione viene, infine, decisa dalla Commissione per il Credito Cinematografico a seguito di ulteriori accertamenti dei costi effettivamente sostenuti;

che il costo non può superare gli otto miliardi delle vecchie lire e il prestito può arrivare a coprire fino al 90 per cento dello stesso; di tale cifra lo Stato garantisce, qualunque sia il risultato degli incassi, il 70 per cento;

che tra i film recentemente sovvenzionati e ancora nelle sale c'è «Voci», la cui sceneggiatura, diretta da Franco Giraldi, è tratta da un *best seller* della scrittrice Dacia Maraini;

che quest'ultima ha fatto parte, per due anni, della Commissione del Ministero per i beni e le attività culturali che concede i finanziamenti ai film, dalla quale si è dimessa nel 1999;

che il finanziamento concesso al predetto film ammonta a tre miliardi e 450 milioni delle vecchie lire;

che l'11 giugno 2002 la Commissione consultiva per il cinema ha accordato un finanziamento per «opere prime e seconde», pari a 1281,491 euro, alla pellicola «Uomini, donne, bambini (e cani)» di Eleonora Giorgi e prodotto dalla Dharma 3. Della stessa categoria, quella delle opere prime, fa parte anche «Nicola sotto il cielo salato del mare», di Giovanni Colaiemma, che ha ottenuto 1.045,760 euro di finanziamento;

che hanno, inoltre, ricevuto il contributo altri quattro titoli giudicati «di interesse culturale nazionale»: «La forza del passato» di Piergiorgio Gay, 2.257,517 euro; «Pontorno» di Giovanni Fago, 3.410,307 euro; «Tosca e le altre» di Giorgio Ferrara che riceverà ben 3035,560 euro e «L'aquilone blu» di Antonio Baiocco, 1.503,931 euro. La Commissione ha, altresì, dato il via libera al finanziamento del cortometraggio «Stessa spiaggia, stesso mare» di Stefano Grossi, che ha ricevuto 40,232 euro;

che non possono sottacersi i finanziamenti assegnati ai film «Monella», di Tinto Brass, e «I fetentoni», di A. Di Robilant, che hanno ricevuto, rispettivamente, lire 5 miliardi e 400 milioni e lire 3 miliardi e 726 milioni. Sarebbe utile tenere presente che l'articolo 5 della legge n. 1213

del 1965 stabilisce che, senza pregiudizio per la libertà di espressione, non possono essere ammessi ai benefici i film che sfruttano volgarmente temi sessuali a fini di speculazione commerciale;

che giova ricordare che, nel 1999, il Governo di centrosinistra ha creato la società Italia Cinemae, controllata per il 51 per cento dal Ministero per i beni e le attività culturali, che avrebbe come obiettivo prioritario quello di promuovere le pellicole italiane all'estero;

che per lo svolgimento della attività l'ultimo Governo dell'Ulivo avrebbe erogato alla predetta società 5 miliardi di lire, cui hanno fatto seguito altri 2.980 milioni, poco meno di 3 miliardi di lire per l'anno 2000 e analoga cifra per il 2001;

che per promuovere le pellicole italiane nel mondo la società, partecipata anche da Cinecittà Holding, Federazione Italiana dell'Audiovisivo, Rai, Associazione degli autori cinematografici e Ministero degli affari esteri, ha avuto a disposizione ben oltre 10 miliardi lire in tre anni;

che il denaro sarebbe stato utilizzato, come si legge sul sito Internet della società, per creare «il quotidiano on-line di Italia Cinemae Tamtam», per «l'attivazione di una consulenza grafica, di una strategia pubblicitaria e di un ufficio stampa»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga vergognoso lo sperpero di risorse finanziarie impiegate per sostenere pellicole di dubbio «interesse culturale»;

se non ritenga di fornire chiarimenti in merito alle sovvenzioni «generosamente» somministrate dalla Commissione consultiva per il cinema;

per quali ragioni la predetta Commissione non renda note le motivazioni alla base delle scelte relative all'assegnazione dei finanziamenti;

se il Ministro non ritenga di assumere iniziative volte a imprimere una necessaria «correzione di rotta» alla politica dei finanziamenti cinematografici, improntati ai principi dell'efficienza, della trasparenza e della meritocrazia, affinché vengano ammesse ai finanziamenti solo quelle pellicole che presentino, oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche, culturali o spettacolari;

se non ritenga che i criteri di scelta debbano basarsi essenzialmente – per quanto riguarda l'attribuzione della qualifica di «film di interesse culturale e nazionale» o di «opera prima e seconda con rilevanti finalità artistiche e culturali» – sull'analisi delle sceneggiature e della struttura del progetto, sull'originalità del tema, sulla qualità dei dialoghi e sull'incisività dei personaggi;

se non ritenga, infine, alla luce di quanto in premessa, di predisporre un adeguato, opportuno intervento normativo che modifichi l'assetto legislativo vigente che sembra produrre situazioni per lo meno poco trasparenti, se non addirittura di dubbia legittimità.

(4-02571)

PEDRIZZI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che accade, sempre più spesso, che le società di revisione, che operano in un settore protetto e caratterizzato da funzioni di rilevanza pubblica, regolamentate dalla Consob e da leggi specifiche, approfittino della loro presenza nelle imprese per estendere la loro attività nel settore della consulenza, dell'Investment Banking e della ricerca societaria;

che tale tendenza dovrebbe essere assolutamente bloccata, riportando la funzione di revisione contabile ad un concetto di esclusività professionale, al fine di impedirne pericolose estensioni;

che, inoltre, dato il limitato numero delle grandi società di revisione e l'altissimo livello di concentrazione del settore, queste estensioni comporterebbero abusi di posizioni dominanti e distorsioni della concorrenza; soprattutto, come dimostrano anche recenti vicende su mercati evoluti come quello americano, la confusione, sotto la stessa marca, delle attività di consulenza e delle attività di revisione ingenera nei destinatari finali (mercati, banche, creditori, eccetera) fuorvianti opinioni circa l'apprezzamento dell'attività e/o dei titoli,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di introdurre norme dirette a tutelare gli investitori e la trasparenza dei mercati, attraverso una rigida separazione per stabilire che:

l'attività di revisione e di certificazione contabile venga svolta in via esclusiva da società iscritte negli appositi albi;

le stesse società non possano prestare attività di consulenza e/o di analisi in alcun modo sotto lo stesso marchio;

le organizzazioni, già appartenenti a gruppi di revisione, che esercitano attività di consulenza, vengano scorporate dalle prime e rese completamente indipendenti anche sotto l'aspetto proprietario;

la Consob venga chiamata a vigilare su detta separazione, valida anche per le società non quotate, nell'ambito di un generale principio di affidabilità della «governance» societaria.

(4-02572)

CASTELLANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

di recente sulla linea ferroviaria Orte-Falconara, all'altezza della stazione di Terni, un treno Eurostar è deragliato senza gravi conseguenze per la velocità ridotta che il treno aveva in prossimità della stazione;

l'incidente, che giunge dopo altri inconvenienti verificatisi sul medesimo tratto alla linea elettrica, pone ancora una volta l'esigenza della sicurezza della nostra rete ferroviaria con un evidente richiamo alle responsabilità di chi ha il compito di controllare l'efficienza delle strutture e dei macchinari e di chi deve assicurare la necessaria manutenzione,

si chiede di conoscere:

quali siano state le cause che hanno provocato l'incidente lamentato;

se la manutenzione di strutture e macchinari venga costantemente assicurata e se sia tale da evitare il verificarsi di altri analoghi episodi onde non mettere ulteriormente a rischio i passeggeri.

(4-02573)

STIFFONI, ARCHIUTTI. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

a Treviso sono stati rinvenuti due ordigni bellici inesplosi, risalenti alla II guerra mondiale;

detti ordigni dal peso ciascuno di 500 libbre sono ubicati in via Orsoline e in via Zermanese;

via Orsoline si trova in pieno centro storico in zona densamente popolata e la rimozione dell'ordigno dovrà comportare lo sgombero di oltre 10.000 abitanti, nonchè la messa in sicurezza di molti edifici pubblici fra cui alcuni di grande interesse storico quali il Palazzo dei trecento, il Duomo e la Curia Vescovile;

dovranno, al momento della rimozione dell'ordigno, essere salvaguardate altresì molte opere d'arte presenti all'interno di musei civici, chiese e palazzi storici;

una perizia effettuata dal 3º Reggimento Genio Guastatori definisce l'ordigno di via Orsoline «inamovibile perchè ancora dotato della catena incendiva completa» e che «le procedure di svuotamento dell'ordigno sono complesse e molto lunghe ed avrebbero una durata presunta di non meno di otto ore consecutive e che durante questo lasso di tempo per un raggio di almeno 500 metri la zona deve essere tenuta completamente sgombra»;

l'Amministrazione Comunale non può sopportare l'onere finanziario per la rimozione degli ordigni anche perchè si ritiene che non debba essere l'ente locale a sostenere gli oneri finanziari dovuti ad atti di guerra, ma che detti oneri debbano ricadere a carico dello Stato;

per salvaguardare l'incolumità pubblica appaiono urgenti gli interventi di rimozione, anche in conformità ad interventi analoghi effettuati in province confinanti,

gli interroganti chiedono di sapere quali opportuni provvedimenti si intenda adottare con urgenza per effettuare le operazioni di disinnesco e di bonifica dalle aree interessate.

(4-02574)

SEMERARO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

da tempo immemorabile ha avuto sede presso la città di Taranto – Stazione Ferroviaria – l'Impianto Trazione Cargo (I.T.C.) che, come è noto, costituisce l'unità produttiva che assicura le risorse umane per condurre i treni merci sull'intero territorio pugliese e su vaste zone limitrofe;

negli ultimi giorni dello scorso mese di maggio, del tutto inaspettatamente, gli uffici relativi al predetto Impianto Trazione Cargo sono stati trasferiti da Taranto a Bari;

la circostanza ha determinato un forte malcontento per gli operatori tarantini, tant'è che sono state indette e celebrate giornate di sciopero;

lo scrivente ha personalmente assunto informazioni presso Trenitalia spa ed il predetto trasferimento è stato giustificato dalla ritenuta necessità di fare in modo che i turnisti fossero più vicini alla maggioranza dei macchinisti, di cui, come si dice, quotidianamente seguono la gestione;

è stato peraltro affermato che altri uffici connessi all'Impianto Cargo sono rimasti presso la città di Taranto;

risulta agevole replicare che la vicinanza dei turnisti ai macchinisti non può costituire una valida ragione di scelta logistica, atteso che, pur con l'avvenuto trasferimento su Bari, le comunicazioni si fanno sempre a mezzo telefono. Peraltro, i residui uffici ancora allocati presso la stazione di Taranto rappresentano una parte molto marginale dell'attività;

in altri termini l'intera vicenda, anche per le conseguenze a venire in materia occupazionale, è stata vista come un'ingiusta penalizzazione, e lo scrivente ritiene obiettivamente che lo costituisca, per la città di Taranto che giustamente reclama i propri riconoscimenti specie in un momento in cui sta costruendo le proprie realtà di sviluppo. A maggior ragione non può accettare penalizzazioni che non risultano sostenute da ragioni oggettivamente apprezzabili,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in riferimento all'accaduto e se ritenga di intervenire opportunamente per ripristinare la situazione precedente.

(4-02575)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00062, del senatore Budin, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.